IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVII — Numero 312. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì, 17 Novembre 1899

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Partiti e persone

Chiudendo il commento sulla votazione per la presidenza, ci mostrammo inclinati a considerare quasi meteorica l'attitudine presa dai gruppi Rudinì e Prinetti: imperocchè, se la condotta degli uomini e delle frazioni parlamentari deve ispirarsi ai criteri, alle idee e alle tendenze proprie nell'indirizzo di governo, l'adesione di quei due gruppi al nuovo partito democratico-costituzionale guidato dagli on. Zanardelli e Giolitti con l'estrema sinistra per retroguardia, è un assurdo, eguale al finimondo, che doveva scaturire dall'incontro della cometa con la terra.

Infatti che c'è di comune nel programma sostanziale della politica interna fra gli on. Rudinì e Zanardelli? Non abbiamo il fatto immanente dei provvedimenti politici, senza i quali l'on. Rudinì dichiarava nettamente non essere possibile governare, mentre l'on. Zanardelli li ritenne così contrari ai suoi ideali di governo da indursi ad uscire dal gabinetto?

E il programma finanziario e tributario dell'on. Luzzatti che cosa ha di comune con quello di Busca, fatto per solleticare gli appetiti volgari e sconvolgere tutto l'organismo finanziario dello Stato?

L'on. Prinetti, poi, è in politica e in finanza agli antipodi tanto dell'on. Zanardelli, che dell'on. Giolitti.

Ora poniamo l'ipotesi che una siffatta coalizione — giacchè il voto per la presidenza se poteva scuotere il Gabinetto non poteva abbatterlo — dovesse riuscire con qualche punto di più in una questione qualunque.

Quale dei programmi, e quindi quale delle due frazioni dell'Opposizione, potrebbe succedere, avendo la minima probabilità di reggere il governo? La frazione di destra o quella di sinistra? Nè l'una, nè l'altra e neppure riunite, perchè la base di questo triangolo, per numero, è l'estrema sinistra, un partito che ha un solo compito, quello di non lasciar governare.

Ora fra l'indirizzo politico e finanziario del Gabinetto attuale e le idee e i criteri degli on. Rudinì, Luzzatti e Prinetti c'è forse uno stacco o una distanza grande? Neppur per sogno.

E allora perchè questi dissensi, perchè quest'attitudine, or renitente ed ora indecisa, invece di coadiuvare l'attuale ministero a ristabilire la retta funzione parlamentare ed a condurre in porto una serie di provvedimenti che le popolazioni attendono da tre anni e che nella massima parte, con qualche lieve modificazione, sono quelli stessi che furono promessi, preparati e concretati dal ministero Rudinì?

Tutto adunque si riduce a piccole questioni ed a piccoli attriti personali, a base di eccessive suscettibilità e d'ingiustificate diffidenze, che i luogotenenti ed i caporali, affetti da morbosa bramosia di riprendere o di andare al potere, s'industriano a gonfiare e tener vive per fini poco giustificabili.

Ora tutto questo non può condurre in definitiva che a un doppio risultato: quello di non veder soddisfatte le bramosie degli impazienti e di ritardare al paese il beneficio di quei provvedimenti che, prima dell'attuale ministero, erano stati promessi e preparati da coloro stessi, che ora, per bizze personali, ne intralcierebbero l'approvazione.

Noi comprendiamo che le piccole miserie personali, dalle quali non vanno immuni neppure gli uomini politici, che pur dovrebbero essere superiori a queste miserie, possano rendere tiepido o non cordiale l'appoggio ad un Ministero, col quale non vi è dissenso, almeno nelle linee generali di governo, ma nessuno riescirà a capire l'attitudine ostile ad un Ministero che cerca di assicurare al paese le riforme da voi stessi iniziate e proposte.

E' quindi da augurarsi che passata la meteora, tutti rientrino nell'orbita propria e concorrano, resistendo alle bizze e alle suggestioni, a ristabilire la normale funzione del sistema planetario.

Politica e Diplomazia

(S) **Washington**, 16. — Il rappresentante russo in Corea che si trova attualmente qui, smentisce la voce corsa di un conflitto russo-giapponese; e dice che le due potenze conclusero una Convenzione, colla quale s'impegnano a rispettare l'indipendenza della Corea.

(S) **Teheran**, 16. — Il ministro residente di Italia, cav. Maissa, è ritornato, oggi, ed ha ripreso la direzione della regia Legazione.

(S) **Budapest**, 16. — Il Consiglio dei ministri comuni, sotto la presidenza dell'Imperatore, decise di convocare le Delegazioni pel 30 corr.

Parigi, 16, ore 15,50. — Secondo notizie da Costantinopoli il Sultano progetterebbe di assumere ufficialmente il protettorato sugli islamiti in Africa per rendere più difficile un eventuale colpo di mano sulla Tripolitania.

Berlino, 16, ore 20,42. — L'Imperatore Guglielmo porta in dono alla sua avola la Regina Vittoria varie casse di porcellane della fabbrica imperiale e una statuetta in bronzo della Imperatrice Augusta.

— Si smentiscono le voci corse che la situazione sia grave nella colonia tedesca di Camerun. Si conferma però la uccisione del tenente Queys, comandante le operazioni.

Londra, 16, ore 18,40. — Si dice che la Regina Vittoria soggiornerà a San Remo sei settimane.

(S) **Lipsia**, 16. — Moritz Busch, collaboratore e biografo di Bismarck, è morto qui oggi.

Nato a Dresda il 13 febbraio 1821, studiò dapprima teologia a Lipsia, ma poi si diede alla letteratura politica. Viaggiò in America e scrisse un libro in cui rendeva conto delle sue impressioni. Reduce da una visita ai Ducati dell'Elba, sostenne nei giornali e specialmente nei *Grenzboten* i diritti della Germania su quei Ducati. Fu incaricato dal Lloyd austriaco di varie missioni in Oriente.

Dopo l'annessione dello Schleswig-Holstein fece completa adesione alla politica del principe di Bismarck. Nel febbraio 1870 fu addetto al Ministero degli affari esteri a Berlino ed ebbe per funzione speciale di raccogliere, nell'intimità del Cancelliere, le sue idee e le sue opinioni su tutte le questioni all'ordine del giorno e di spargerle nella stampa.

Egli seguì lo Stato Maggiore tedesco nella guerra contro la Francia.

Dal 1873 al 1875 egli diresse il giornale *Der Hannoversche Courier* senza interrompere la sua collaborazione ai *Grenzboten*.

Scrisse molte opere politiche e letterarie, ma quello che destò maggior rumore fu il libro intitolato *Il conte di Bismarck e la sua gente*, pubblicato a Lipsia nel 1878.

Berlino, 16, ore 20,42. — I giornali pubblicano necrologi di Moritz Busch, apprezzandone l'opera in modo assai disparato.

Parlamenti Esteri

Francia.

(S) **Parigi**, 16. *Camera dei Deputati* — Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

L'abate Gayraud protesta lungamente contro la preponderanza della massoneria nello Stato e la mette a confronto colle persecuzioni inflitte alle Congregazioni religiose.

Il deputato colonnello Guerin, parlando sul caso del generale Negrier dice che la revoca di questi è ingiustificata

Il ministro della guerra, generale Galliffet, risponde che non poteva tollerare gli attacchi del generale Negrier contro il governo. Il generale Negrier discreditava il governo e diceva agli ufficiali: " Abbiate fiducia in me. „

Se la Camera approva tale linguaggio il ministro si dichiara pronto a cedere il suo portafoglio (*applausi a sinistra, tumulti a destra*).

Motte, violentemente interrotto dalla sinistra rimprovera il presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau di favorire lo sviluppo del socialismo.

Il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, dice che il governo si presenta alla Camera coi fatti (*Interruzioni*).

Aulan grida: " E con infamie „.

Aulan è richiamato all'ordine.

Baudry d'Asson grida: Viva il Re! ed è richiamato all'ordine.

Waldeck-Rousseau continua dicendo che si tratta di sapere se il Governo, che promise di difendere la Repubblica, l'abbia difesa. (*Bravo a sinistra*).

Quando la situazione presente sarà liquidata, sarà allora tempo di discutere i programmi. Ciascuno riprenderà il suo. (*Rumori prolungati*).

Nel momento presente è un dovere l'unione dei repubblicani nel pensiero della difesa e della solidarietà. (*Applausi*).

Il presidente Waldeck Rousseau oppone la calma attuale all'agitazione dell'anno scorso. Forte dell'appoggio morale del paese, domanda un voto di fiducia ai deputati repubblicani. Dichiara che nessuno dei ministri abdicò, pervenendo al potere, ad alcuna delle proprie opinioni. (*Risa ironiche a destra*). Il pericolo più imminente è quello antirivoluzionario; se il pericolo sociale diventerà certo, ciò si verificherà all'indomani di una contro-rivoluzione. (*Movimenti*). Millerand entrò a far parte del gabinetto per tutelare le istituzioni repubblicane. Nei discorsi che egli pronunziò espresse le sue opinioni personali. (*Mormorii a destra*). Non dimenticate — dice Waldeck Rousseau — il significato della politica del ministero; considerate se gli atti da esso compiuti siano contrari alla dottrina repubblicana.

Waldeck Rousseau denunzia le losche mene dei reazionari e afferma che l'esistenza d'un complotto era più che evidente. (*Proteste a destra*). Accetta la responsabilità degli arresti operati. Tutto era preparato per un'insurrezione. L'ora sembrava giunta. Si faceva assegnamento sopra il concorso e la ribellione dell'esercito. (*Movimenti*).

Waldeck Rousseau prosegue dicendo che se il governo non agiva sarebbe stato accusato di colpevole indifferenza. Non credette dovere attendere per agire l'indomani di un colpo di Stato. La Camera giudicherà. (*Applausi*).

Giustifica le leggi proposte dal Ministero. Rispetta il Concordato, ma non confonde il Clero colle Congregazioni invadenti e minaccianti e contro cui è necessario difendersi.

La legge sull'insegnamento insegnerà che i funzionari dello Stato debbono servire la Repubblica anzichè combatterla.

Vogliamo, dice il Presidente del Consiglio, una società forte che rispetti i diritti di coscienza ed imponga rispetto alle istituzioni. Se realizzeremo questo programma avremo ben meritato della Repubblica. (*Applausi prolungati*).

Méline biasima la politica del Ministero, la quale consacra la rivoluzione sociale introducendo il collettivismo nel Governo. Soggiunge che il processo per il complotto che si discute dinanzi l'Alta Corte di Giustizia, è una manovra politica.

Il progetto sull'insegnamento, il progetto sulle Associazioni e la revoca del generale Négrier sono fatti che finiranno col danneggiare la Repubblica. Méline conclude che voterà contro il Ministero, il quale è pericoloso per la Repubblica.

Un ordine del giorno che approva gli atti del Governo per la difesa della Repubblica, accettato dal Presidente del Consiglio, Waldeck Rousseau, è approvato, con 340 voti contro 215. (*Ripetute grida di: Viva la Repubblica!*)

Spagna.

(S) **Madrid**, 15. — *Senato*. — Il conte de Almenas interpella il governo circa la situazione di Barcellona e lo accusa di avere incoraggiato il movimento separatista. Conclude presentando una mozione di biasimo al governo.

Il presidente del Consiglio, Silvela, combatte la mozione Almenas, che viene respinta con 99 voti contro 1.

I liberali si sono astenuti dalla votazione.

(S) **Madrid**, 16. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio Silvela, rispondendo a Canalejas, dichiara che il governo manterrà lo stato d'assedio a Barcellona fino al ristabilimento dello stato normale.

Bulgaria.

(S) **Sofia**, 15. — *Sobranje*. — Dopo una lunga e vivissima discussione, durata tre sedute, si approva, a grande maggioranza, l'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

La guerra nel Transvaal

(S) **Londra**, 16 — Diciotto trasporti sono giunti a Cape Town ed a Durban, con 19.000 uomini e 1300 cavalli.

(S) **Londra**, 16 — I giornali narrano che gli inglesi il 27 ottobre attaccarono alla baionetta una trincea boera a Mafeking, ma dovettero ripiegare, uccidendo un centinaio di boeri.

(S) **Londra**, 16 — Il *Times* ha da Buluwayo: I boeri attaccarono il 9 corr. il Capo dei Khama presso Selikakop, ma furono respinti.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Un distaccamento di Highlanders si reca nell'Africa del Sud.

(S) **Londra**, 16 — L'*Agenzia Reuter* ha da Durban 12, ore 3.25 pom.: Si dice che il generale boero Joubert sia morto.

Il *Times of Natal* pubblica un telegramma da Lorenço Marquez il quale annunzia che il generale Joubert è stato ucciso nella battaglia del 9 corrente.

L'*Agenzia Reuter* nota che infatti recenti dispacci da Estcourt e da Pretoria annunziavano un vivo combattimento a Ladysmith.

(S) **Londra**, 16. — Secondo un dispaccio da Pietermaritzburg gli inglesi ebbero un morto e sedici feriti nell'attacco del treno blindato di Chaveley.

Il ministero della guerra non ha ricevuto conferma della voce della morte del gen. Joubert.

I giornali annunziano che un incrociatore inglese ha arrestato e visitato una nave di nazionalità sconosciuta.

(S) **Cape Town**, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio da Estcourt in data di domenica 12, il quale annunzia che il generale Joubert è stato ucciso.

(S) **Estcourt**, 13. — Il battaglione Yorkshire è arrivato.

Il bombardamento di Ladysmith continua. Un violento cannoneggiamento si è udito nella mattinata. Un treno blindato ha fatto una ricognizione verso Colenso.

(S) **Estcourt**, 16. — Un treno blindato che faceva una ricognizione fino a Chaveley, a quattro miglia al Sud di Colenso, fu attaccato dai boeri ed ebbe due vagoni rovesciati che poscia furono rialzati. Le perdite degli inglesi sarebbero gravi.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, ore 18,40. — Il *New York Herald* è informato che a Londra regna grande inquietudine, in causa del mutismo del *War Office* (ministero della guerra) sugli avvenimenti nel Transvaal.

Non si conferma la notizia della morte del generale Joubert.

I dispacci di ieri, fonte inglese, raccolgono la voce, fin qui mancante di sanzione ufficiale, che il generale Joubert, comandante in capo dei boeri, sia stato ucciso nel combattimento del giorno 9.

Se la notizia fosse confermata, i boeri avrebbero perduto il loro più abile ed esperimentato generale e le sorti della guerra potrebbero precipitare.

Secondo autorevoli critici inglesi, il periodo più pericoloso della campagna è chiuso. I boeri hanno sbagliato il piano di attacco, rivolgendo i loro maggiori sforzi al Natal ed immobilizzandovi la maggior parte delle loro forze, invece di puntare sulla Colonia del Capo, che, al principio delle ostilità era indifesa e dove avrebbero potuto portare un fiero colpo alla potenza inglese.

Le popolazioni del Natal, inglesi od indigene, non simpatizzano punto coi boeri, onde essi nessun aiuto hanno potuto averne nelle loro imprese.

Il piano logico di campagna — sempre per detto di quegli scrittori — doveva essere per i boeri il seguente: lasciare una parte del loro esercito, sulla sinistra, alla difesa della frontiera del Transvaal, solidamente fortificata al passo di Drankenberg, dirigere il grosso delle loro forze sulla Colonia del Capo, dove non avrebbero incontrata, al principio delle ostilità, alcuna seria resistenza ed avrebbero avuto, per contro, l'appoggio di quella parte della popolazione che ha origini olandesi; e puntare, finalmente, sulla destra, sopra Kimberley, che molto probabilmente avrebbe dovuto capitolare prima dell'arrivo dei rinforzi inglesi.

I generali boeri hanno voluto, invece, fare la grande guerra, i primi successi ottenuti nel Natal li hanno ipnotizzati e l'Inghilterra ha avuto buon giuoco da questo loro errore iniziale.

×

La situazione a Ladysmith si mantiene stazionaria.

Anche gli attacchi contro Mafeking non hanno avuto fin qui risultati decisivi per i boeri.

Attorno a Kimberley si succedono le solite scaramuccie senza alcuna conseguenza degna di nota. Le ultime notizie segnalano un attacco respinto il dì 6 dal reggimento di Lancashire, che avrebbe causato ai boeri perdite notevoli.

Dispacci di ieri accennano vagamente a nuovi combattimenti, in uno dei quali sarebbe stato ucciso il generale Joubert, avvenuti il 9; ma ne manca la notizia ufficiale.

Sudan ed Eritrea.

Londra, 16 — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Sir Rennell Rodd, Segretario dell'Agenzia diplomatica inglese, è partito oggi per Roma, allo scopo di regolare colle autorità italiane alcune questioni relative ai rapporti di confine tra il Sudan e la Colonia Eritrea.

Il complotto contro la Repubblica.

Parigi, 16 — Il Presidente Falliéres comincia l'interrogatorio di Buffet che senza attenderne le domande fa una lunga esposizione dei suoi principii. Afferma che non esiste alcun complotto e che non v'è nessun rapporto fra i realisti e le altre leghe. Fa un caldo elogio del duca d'Orleans, il quale non pensò mai a fare complotti e rimase estraneo alle varie dimostrazioni realiste.

Buffet termina dicendo: " Colpiteci, se volete, ma non colpirete il sentimento popolare „.

Rispondendo poi alle varie domande del presidente, Buffet dice che lavorerà sempre per la restaurazione della monarchia e dà spiegazioni circa le sue visite al duca d'Orléans.

Il presidente Fallières continua l'interrogatorio di Buffet, che afferma che le dimostrazioni nelle vie furono spontanee ed individuali. Tuttavia riconosce di aver telegrafato dopo ciascuna dimostrazione per avvertirne il Duca d'Orléans.

Terminato l'interrogatorio di Buffet, il Presidente Falliéres interroga Chevilly, il quale dichiara di essere amministratore dei beni degli Orléans, ma nega di occuparsi di politica.

Il Presidente incomincia quindi l'interrogatorio di Fréchencourt.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'udienza è indi tolta.

Nuovi lavori.

Nell'udienza di ieri furono firmati i decreti col quali il ministro on. Lacava è autorizzato a presentare al Parlamento i seguenti disegni di legge:

1. Disposizioni per la conservazione della Laguna Veneta.
2. Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893 N. 173, concernenti le opere idrauliche di 3.a, 4.a e 5.a categoria.
3. Provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna.
4. Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardante i ritardi dei treni.
5. Provvedimenti definitivi per gl'istituti di previdenza del personale ferroviario.
6. Convenzione con la Società Anonima della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza della istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano-Porta Sempione.
7. Conversione in legge del decreto reale 24 gennaio 1886, N. 3637, per la istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.
8. Conversione in legge dei decreti reali riguardanti i ribassi di tariffe per trasporti su strade ferrate.
9. Esercizio economico di ferrovie a traffico limitato comprese nelle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.
10. Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15 novembre - Pres. Saracco - Ore 15.35

Al banco dei ministri, soltanto gli on. Visconti-Venosta e Bonasi.

Presidente a norma del regolamento, invita i senatori più giovani presenti, Cappelli, De Angeli, Roux, Paternò, D'Adda E. e Mezzanotte a fungere da segretari provvisori.

Si estraggono i nomi degli scrutatori per le votazioni.

Procedesi all'appello nominale per la nomina di sei segretari e due questori.

Si sospende la seduta per lo scrutinio.

Risultato della votazione:

Sono rieletti, *segretari*: Chiala, Di San Giuseppe, Di Prampero, Mariotti, Taverna e Guerrieri-Gonzaga; *questori*: Gravina e Barracco.

Discorso del presidente.

Saracco, prendendo possesso del seggio, pronunzia il seguente discorso. (*Tutti i senatori sorgono in piedi*).

Signori senatori, ed onorandi colleghi — Chiamato un'altra volta per la grazia e volontà sovrana a questo seggio sopra ogni altro eminente, riprendo con grato e riverente animo, l'esercizio delle mie alte funzioni nella dolce lusinga che anche voi non mi giudichiate del tutto indegno dell'ambito premio che la bontà del Re si compiacque concedere alla mia fortunata vecchiaia.

Solo quando, o colleghi miei, io mi senta confortato dal vostro prezioso suffragio, e sappia di potere fare a fidanza colla stessa benevolenza e sto per dire amorevolezza colla quale avete guidato i miei passi, i miei primi passi nel corso della passata sessione, allora soltanto potrò acquistare la fiducia di me stesso con qualche speranza che mi riesca di poter corrispondere alla vostra legittima aspettazione. (*Benissimo! applausi*).

Di ciò solo intendo stare garante innanzi al Senato, che porrò ogni studio per serbare la maggiore correttezza nei modi e mi propongo sopra tutto di far prova in tutti gli atti miei di tale imparzialità che sia al disopra di ogni più lontano sospetto. Se fallisse l'ingegno supplirà lo spero l'indulgenza vostra, che nuovamente domando ed invoco (*bene, approvazioni*).

Signori Senatori — Quando gli spiriti si mostrano maggiormente irrequieti ed avidi di cose nuove, l'opera del Senato nella confezione delle leggi, sempre provvida e salutare, acquista singolare importanza come forza moderatrice, che non possiede soltanto la virtù di consentire, ma dimostra potenza e merito di operare ed anche di resistere quando la resistenza giova alla causa della libertà e mira alla difesa delle patrie istituzioni. (*Bene, benissimo, vive approvazioni*).

Imperciocchè nessuno nega che lo stato d'immobilità mal si conviene agli uomini ed alle società moderne, così civili che politiche: ma non è con impulso fuori misura accelerato, al quale sia mancata la necessaria preparazione che si creano e si mantengono definitivamente gli ordini politici di un paese. (*Bene - Approvazioni*).

Se pertanto nell'interesse della cosa pubblica è lecito esprimere l'augurio che il Senato riceva e si possa giovare di tutta quella forza che la costituzione gli può dare, sia mercè una scelta sempre felice di quelli che vengono prescelti a sedere su questi banchi, i quali per l'altezza della mente e l'integrità della vita siano veramente degni di partecipare ai lavori di questo alto consesso e sia ancora con un'equa e savia distribuzione del lavoro legislativo ispirato a chiaro e prestabilito concetto.

E' altrimenti certo, o Colleghi, che dobbiamo a nostra volta tener presente agli occhi della mente che la maggior responsabilità cade su noi stessi, se non sappiamo mantenere e rialzare quanto occorre l'autorità ed il prestigio di questo primo corpo politico dello Stato, al quale abbiamo l'onore di appartenere. (*Approvazioni vivissime*).

Se il magistrato mostra il valore di chi lo esercita, giova anche ricordare che nei paesi liberi gli uomini fanno più spesso la bontà delle istituzioni (*Bene*).

Tal sia di noi e l'opera nostra conferisca sempre di più a rendere efficace l'azione del Senato nella confezione delle leggi che rispecchiano la sapienza di un paese e costituiscono la maggior parte del patrimonio della nazione (*Approvazioni*).

Del resto, on. colleghi, v'invito a riprendere gli interrotti lavori; nella ferma persuasione che oggi come sempre porremo in cima dei nostri pensieri, come fine supremo delle comuni aspirazioni, il bene sempre inseparabile del Re e della Patria (*Vivi e prolungati applausi*).

Essendo insediato l'Ufficio, si dà lettura del verbale dell'ultima seduta (30 giugno).

Presidente domanda al Senato qual metodo intenda seguire per l'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

A proposta dei senatori **Saredo** e **Cambray-Digny** s'incarica l'Ufficio di Presidenza di preparare l'Indirizzo.

Presidente annunzia due interrogazioni: una del sen. Roux e l'altra del sen. Codronchi intorno ai libri di testo nelle scuole.

Bonasi le comunicherà al collega della Pubblica Istruzione, il quale fisserà il giorno per lo svolgimento.

Si procede al sorteggio degli Uffici.

La seduta è tolta a ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 novemb. - pres. **Palberti** - Ore 14.

L'aula è molto affollata.

Approvato il processo verbale della seduta precedente si procede alla chiama per la votazione di ballottaggio per la nomina di due vice-presidenti, due questori, e quattro segretari.

Presidente, alle ore 15, dichiara chiusa la votazione e sospende la seduta fino alle ore 16,30, onde, nel frattempo, possano gli scrutatori procedere allo squittinio delle schede.

La seduta si riprende alle 16.30.

Presidente proclama il risultato delle votazioni:

Vice-presidenti eletti:

De Riseis 183; *Gallo* 171.

Ebbero voti: Finocchiaro 150, Mussi 70.

Segretari eletti:

Fulci 203, *Ceriana* 195, *Zaffi* 177, *Costa Aless.* 174.

Ebbero voti; Talamo 122, Garavetti 85, Podestà 59, De Marinis 51.

Questori eletti:

Giordano Apostoli 171, *Borsarelli* 155.

Ebbero voti: Niccolini 146, Colonna P. 74.

Presidente. Invita l'on. Colombo ad insediarsi.

L'on. Colombo, salutato da vivissimi, prolungati applausi, dopo avere scambiato il bacio di rito con l'on. Palberti sale alla presidenza e pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi!

Io vi sono grato dal profondo dell'animo della fiducia della quale mi avete voluto onorare, affidandomi l'altissimo ufficio di presiedere ai vostri lavori. Nessun onore può eguagliare quello di dirigere le discussioni dell'Assemblea di una grande nazione; e l'averlo ottenuto dal vostro benevolo suffragio sarà il più caro e incancellabile ricordo della mia vita politica.

Assumendo questo alto incarico io non mi dissimulo l'insufficienza mia; e tanto più ne ho la coscienza, quando penso agli uomini illustri che mi hanno preceduto in questo seggio, i quali, forti dell'autorità conquistata col senno politico e colle benemerenze patriottiche, hanno saputo meritarsi in questo posto la stima e la gratitudine della Camera. Nè posso dimenticare il mio eminente predecessore, il carissimo collega che da tanto tempo abbiamo appreso a rispettare e stimare, e pel quale nutriamo sempre un così vivo affetto, l'on. Chinaglia. (*Bravo! — Approvazioni*).

Io son certo anzi di interpretare il sentimento di tutti, portando a lui a nome vostro quel reverente saluto che le circostanze non ci permisero di dargli alla fine della passata Sessione. (*Vivi applausi*)

Arduo è sempre il cómpito che ora sto per assumere; oggi, forse, più arduo che mai. Forse conoscendo la pochezza delle mie forze avrei dovuto rimaner tranquillo fra voi su quei banchi, e lasciar ad altri più autorevoli e migliori di me l'onore di presiedervi. Ma ho vinto l'incertezza che teneva sospeso l'animo mio, confortato dalla speranza che non venga mai a mancarmi il vostro appoggio.

E d'altra parte, penso che ognuno in questa Camera deve pur assumere la sua parte di responsabilità (*Bene!*) e, chiamato, rispondere all'appello, contribuendo, nella misura delle sue forze, al bene comune; nè io ho voluto sottrarmi a quest'obbligo. Questi due sentimenti, la fiducia incrollabile in voi, carissimi colleghi, e l'idea del dovere, spieghino e giustifichino ai vostri occhi quello che può parere, ed è senza dubbio, un atto di temerità da parte mia.

Se mi troverete impari al compito, non sarà certo per mancanza di buon volere: ho risposto all'appello e col vostro aiuto, e comunque mi costi, cercherò di fare fino all'ultimo il dover mio. E qualunque cosa avvenga sarà sempre un compenso di gran lunga superiore al mio merito, il pensiero che voi mi avete creduto degno del vostro suffragio.

La situazione, è inutile dissimularlo, non appare priva di difficoltà (*Segni d'attenzione*); e io credo, che colui il quale ha l'altissimo onore di presiedervi, abbia anche l'obbligo di esprimere su di essa schiettamente il suo pensiero. (*Nuovi segni d'attenzione*).

Onorevoli colleghi, a mantener vive e feconde le istituzioni rappresentative non bastano nè il loro valore intrinseco, nè virtù di Re, ma si richiede il continuo e vigilante concorso di tutti coloro ai quali il loro retto funzionamento è affidato (*Benissimo*); e quindi grande la responsabilità dei rappresentanti della Nazione, cui incombe soprattutto il dovere di custodirne gelosamente il prestigio.

Noi dobbiamo impedire ad ogni costo che si metta in dubbio la suprema importanza politica e l'efficacia delle nostre istituzioni parlamentari, noi dobbiamo dimostrare che l'Aula parlamentare non è, come taluni mostrano di credere, una palestra di vani dibattiti, ma un tempio dove si trattano i più vitali interessi della Nazione, donde s'irradia nel paese l'esempio di ogni civile virtù. (*Bene! Bravo!*)

Ragioni anche legittime, sdegni anche generosi, possono turbare di tratto in tratto la serenità di questo ambiente; ma nella Camera italiana, che ha tradizioni così intemerate e gloriose, questi turbamenti non sono mai stati, nè devono essere mai, che tempeste passeggiere dopo le quali torna a imperare la calma. (*Benissimo!*)

Guai se ciò non fosse; guai se i vostri momentanei dissensi avessero, prolungandosi, a indebolire nell'animo delle popolazioni l'affetto per queste istituzioni, sotto l'egida delle quali si è fatta, e si è consolidata la patria (*Benissimo, Bravo*).

Ma voi, onorevoli colleghi, dissiperete certo, coi vostri abituali e corretti procedimenti, queste vaghe apprensioni che turbano l'animo di molti patrioti sinceri. Voi sapete, per antica e invidiata consuetudine, come si possa mantenere, anche verso gli avversari politici, quella equanimità e quella tolleranza, che furono sempre il carattere distintivo, da tutti riconosciuto, dei nostri costumi parlamentari. Non v'ha dunque dubbio che continuerete a procedere colla stessa equanimità, rispettando ugualmente i diritti di tutti: i diritti delle maggioranze, come quelli delle minoranze (*Benissimo*).

Noi abbiamo il più liberale di tutti i Regolamenti, e questo forma il vanto della Camera italiana. Dobbiamo quindi esserne orgogliosi; dobbiamo dimostrare a tutti che non abbiamo bisogno di misure restrittive della libertà di parola per impedirne l'abuso. (*Vivissime approvazioni a sinistra*).

Per quanto mi riguarda, confido che potrete bensì tacciarmi di essere inabile, ma giammai di mancare a quella rigorosa imparzialità, della quale i miei predecessori mi hanno lasciato così splendidi esempi.

Io vorrei dirvi come vi disse qualche anno fa da questo posto un nostro illustre collega: « io mi considero il presidente non della maggioranza, ma della Camera. » E prendo impegno, e potete contare su di me, di rispettare lealmente e scrupolosamente il nostro Regolamento, pur usando del diritto, che esso mi conferisce, di temperare le vostre discussioni. Così io darò tutto me stesso, pur di conquistare la vostra fiducia.

Onorevoli colleghi, l'augusta parola del Re ci ha invitati a discutere nuove leggi dirette a migliorare le condizioni economiche del paese.

Inspiriamoci dunque al più puro amore della patria nostra, e facciamo comprendere al paese che al disopra dei nostri passeggeri dissensi, al disopra delle gare di partito, al disopra delle questioni di forma, al disopra di tutto, noi mettiamo i suoi più immediati vitali interessi.

Occupiamoci, prima d'ogni altra cosa, di tutte le proposte che possano consolidare l'economia nazionale e fecondare quel rigoglioso risveglio che per molti sintomi si va manifestando, non in una sola parte d'Italia, ma dappertutto, dalle Alpi alla Sicilia.

Il paese ha bisogno soprattutto di calma. Le vane agitazioni politiche non sono da lui comprese; non possono che turbarlo nel suo lento lavoro di consolidazione, e ritardare sempre più quel giorno, da tutti desiato, in cui l'Italia, diventata prospera e ricca, possa mantenere degnamente il posto che colla sua virtù politica ha saputo conquistarsi fra le nazioni. (*Bene!*)

Possano le nostre discussioni essere tali che le popolazioni siano orgogliose di noi e ripongano in noi la più completa fiducia, sapendoci gelosi custodi degli interessi che ci hanno affidato.

Possano esse essere tali da mantenere altissimo e intatto nell'animo loro il prestigio delle nostre libere istituzioni, all'infuori delle quali sarebbe vano sperare nè libertà, nè progresso.

Il nostro Sovrano, inaugurando la Sessione, ha detto che gli italiani hanno gli occhi rivolti a noi e attendono fidenti l'opera nostra; ha soggiunto che il suo voto più caro, come Re e come Italiano, è che dall'opera nostra sia rinvigorita nel popolo la fiducia nelle istituzioni; e Voi avete coperto di applausi quelle parole che hanno trovato eco in tutti i cittadini d'Italia.

Orbene, onorevoli colleghi, impegniamoci qui solennemente a secondare con tutte le nostre forze il voto del Re, e nel nome di Lui, cui mandiamo il nostro reverente saluto, accingiamoci alacremente e serenamente ai nostri lavori, bene augurando dei destini della patria. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Prego gli on. segretari e questori a voler prendere il loro posto al banco della Presidenza.

Secondo l'art. 7 del Regolamento mi farò un dovere di informare S. M. il Re e il Senato del Regno della compiuta costituzione della Camera.

Vivissimi applausi, tranne dai banchi dell'opposizione di sinistra, accolgono la chiusa dello splendido discorso dell'on. Colombo. Si nota tra i plaudenti anche l'on. Di Rudinì.

Presidente. Darà subito comunicazione a S. M. della costituzione della Camera e avverte che in seguito al desiderio della Camera, nominerà la Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Intanto annunzia di aver formata la Giunta del regolamento coi deputati: Chimirri, Fani, Fortis, Gianolio, Grippo, Sacchi, Sonnino, Torrigiani e Vendramini.

L'elezione della Giunta del bilancio e delle Commissioni permanenti è rinviata a domani, come pure il sorteggio degli uffici.

Comunica l'elenco inviato dal Ministero interno dei sindaci destituiti, dei Consigli comunali disciolti e il decreto che nomina sottosegretario di Stato alla P. I. l'on. Manna.

Salandra (agricoltura) presenta il progetto per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, pregando la Camera di riprenderlo allo stato di relazione. (Approvato).

Di San Giuliano presenta una convenzione pel servizio nell'Adriatico con la Società *Puglia*, una con la Navigazione G. I., e un progetto pei servizi telefonici, chiedendo l'urgenza. (Approvata).

Presidente annunzia d'aver ricevuto un telegramma firmato da vari deputati, che protestano per le condizioni anti-igieniche dell'aula.

Avverte che l'ufficio di presidenza si riunirà prossimamente per concretare proposte da presentare alla Camera, in modo che questa possa riunirsi nella settimana ventura in Comitato segreto per deliberare.

Dopo la lettura delle interrogazioni ed interpellanze la seduta è tolta alle 17,30.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 16 contiene:

RR. DD. istituenti, rispettivamente, in Cosenza una Scuola d'arti e mestieri, in Jesi e Siena Sezioni elettorali e Collegi di probi-viri per varie industrie — Rel. e R. D. che scioglie il Cons. Com. di Minerbe (Verona) e nomina R. Commissario straord. il cav. dott. Fausto Cavazzi — Id. id. concernenti la proroga dei poteri dei R. Comm. straord. di Rho (Milano), S. Maria a Vico (Caserta), Forenza (Potenza) — Bollettino sanitario del mese di agosto — Prezzo del cambio — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Nuovi uffici telegrafici — L'11 corr. in Fontanarosa, prov. di Avellino, ed il 12 in Cremolino, prov. di Alessandria, è stato attivato al servizio pubblico un uff. teleg. governativo, con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Venezia 16, ore 17. — E' giunta da Londra la pinaccia in elettrica destinata al servizio dei passeggieri nel Canal Grande. E' lunga 17 m. e larga 3 e potrà contenere 60 persone.

Avrà una velocità media dai 12 ai 15 Km. all'ora.

Livorno 15 — *(F. C.)* La causa Casareto-Comune di Livorno, che avrebbe dovuto discutersi oggi al Tribunale, è stata nuovamente aggiornata. Diventa una cosa eterna!

— Al palazzo De Larderel convennero ieri sera quanto di più eletto ha l'alta aristocrazia livornese e le principali autorità.

Il ricevimento era inteso a solennizzare il contratto nuziale tra la figlia minore del conte Florestano De Larderel ed il tenente di vascello signor Pompeo Aloisi, addetto alla R. Accademia navale, appartenente a distintissima famiglia romana.

Innumerevoli e ricchissimi i doni offerti alla graziosa fidanzata, splendida nella sua magnifica *toilette* verde.

Oggi è stato celebrato il matrimonio civile. Domani sarà compiuta la funzione religiosa.

Alla coppia gentile i migliori auguri.

— 16, ore 15.50. — Arcangiolo Folena, settantaquattrenne si precipitava, per dissesti finanziari, da una finestra del secondo piano di una casa in via del Giardino. Sfiorando nella caduta i cordoni della illuminazione elettrica vi si è aggrappato istintivamente emettendo un grido di angoscia quando ha inteso che le sue dita attrappite stavano per aprirsi e che sarebbe piombato sulla via.

Il soldato Geriando Infantino della 4.a compagnia del 9.o regg. bersaglieri, che passava per caso, veduto il vecchio sospeso, gli si è posto sotto aspettando che cadesse, per sorreggerlo. Nel momento terribile ha alzate le braccia ed afferrando il vecchio sotto le ascelle lo ha salvato miracolosamente.

Gli astanti, entusiasmati alla prontezza di spirito e all'eroismo dell'Infantino, hanno improvvisata una caldissima dimostrazione a lui e all'esercito.

Pavia, 16, ore 14. — L'illustre senatore Bottini, onore della chirurgia italiana, ha fatta oggi la prelezione del suo corso di "Clinica operativa."

Ha trattato dello stato dell'attuale chirurgia e ricordata l'operosità dei chirurghi italiani e stranieri.

Ha lamentate le condizioni igieniche dei locali ospitaliere, specialmente di Roma, di Torino e di Pavia.

Gli è stata fatta una dimostrazione assai affettuosa.

Catania, 16, ore 18.20. — *(Mario)*. Nell'aula magna dell'Università è stato inaugurato oggi l'anno accademico. V'erano una gran folla di studenti le Autorità e parecchie signore.

Hanno parlato il rettore comm. Riccò e il prof. Luigi Marino, che ha svolto il tema: "Il segreto della vita," consistente nella legge dell'amore.

Ambedue sono stati applauditissimi.

(S) **Catania**. 16. — Stamane è morto il senatore avvocato **Francesco Tenerelli**.

Era nato a Catania nel 1840. Giovane di molto ingegno e di buoni studi, entrò per tempo nella vita pubblica.

Consigliere comunale e provinciale, nel 1862 era assessore ff. di sindaco. Sindaco nel triennio 1875-77 resse l'ufficio con molto accorgimento e con integrità impareggiabili.

Nel marzo del 1876, per il resto della XII legislatura, il Collegio di Regalbuto la mandò suo rappresentante alla Camera in sostituzione del Gravina nominato prefetto, e lo riconfermò nelle due successive. Sedette al centro sinistro e fu tra i più caldi amici dell'on. Depretis.

Nel 1880 fu Sottosegr. di Stato alla I. P.

Nel corso della XV legislatura fu eletto rappresentante del 3° collegio di Catania. Si dimise nel giugno 1885, essendo stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie Sicule. Era senatore dal 7 giugno 1886.

Catania, 16, ore 17,20 *(Mario)*. — Il Municipio e la cittadinanza preparano funerali solenni al sen. Tenerelli.

La cerimonia religiosa si farà nella chiesa dei Minoriti.

Sono stati diramati molti inviti.

Naufragio di un veliero.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Padova, 16, ore 13,25. — La nave naufragata — come vi telegrafai ieri — era lo schooner *Attica* di 300 tonn. inscritto nel compartimento di Venezia, capitano Tito Ghezzo, di proprietà degli armatori fratelli Vianello Moro. Proveniva da Trapani con carico di sale della ditta Marigo ed era diretto a Ravenna. Il naufragio avvenne presso Cefalonia nelle isole Jonie.

Il carico era assicurato.

Un dramma passionale.

(Servizio part. del Pop. Rom.)

Rovigo, 16, ore 16,50. — Da Pontecchio giunge notizia di un dramma passionale. Il possidente Alessandro Casazza di anni 62, mosso da gelosia, ha uccisa con due fucilate la contadina Fantinato Narcisa, una bella ragazza diciottenne, sua amante; quindi, ricaricata l'arma, si è suicidato.

Peste bubbonica.

(S) **Vienna**. 16 — La *Wiener Abendpost* constata che le condizioni di salute delle persone che ebbero contatto col marinaio del piroscafo *Polis Mitilene*, morto di peste a Trieste, sono pienamente soddisfacenti e che non vi fu alcun altro caso sospetto a Trieste.

Le quarantene della Grecia.

(S) **Trieste**, 16 — La Camera di Commercio ha rivolto reclami al Governo allo scopo di ottenere l'immediata revoca dei provvedimenti sanitari presi dalla Grecia contro le provenienze da Trieste. La Camera rileva l'esagerazione del fatto e la contraddizione del provvedimento colle decisioni della Conferenza sanitaria di Venezia perchè da undici giorni nulla a Trieste è avvenuto di sospetto.

La Camera chiede altresì che sia impedito agli altri Governi di prendere analoghi provvedimenti.

Decreti e regolamento della Camera

Un articolo dell'onorevole Sonnino.

Riceviamo in bozze un elaborato articolo dell'on. Sonnino (che sarà pubblicato nel numero prossimo della *Nuova Antologia*) nel quale l'illustre deputato di Rocca S. Casciano tratta a fondo la questione dei decreti-leggi in rapporto al regolamento della Camera.

Premesso che il suo sincero intendimento è quello di vedere il Parlamento italiano accingersi una buona volta a trattare seriamente delle maggiori e più difficili questioni di riforma sociale, nel campo tributario amministrativo, giuridico ed economico, dichiara che nel pubblicare questo suo studio sulla stretta connessione tra il tema dell'uso o dell'abuso dei decreti-legge e quello delle imperfezioni della nostra procedura parlamentare, intende, di fronte alla necessità di pacificazione degli animi, di far astrazione da ogni questione immediata intorno all'opportunità politica.

L'on. Sonnino fa quindi la storia delle varie fasi per le quali è passato il progetto dei provvedimenti politici fino al decreto-legge e poi si pone il seguente quesito:

E' accettabile la tesi che essi non ledano alcun diritto sostanziale del Parlamento, purchè siano presentati alla Camera immediatamente dopo la ripresa delle sedute, inquantochè in tal caso le maggioranze e le minoranze possono sempre discutere ampiamente così del merito delle disposizioni emanate, come della responsabilità politica del Ministero?

Molte cose, risponde l'on. Sonnino, sono da osservare in contrario. E qui l'on. Sonnino dimostra con una serie di considerazioni, come i decreti-legge non limitano tanto i diritti delle minoranze, quelli delle maggioranze e conchiude su questo punto, così:

I decreti-legge, insomma, oltrechè, col diminuire l'utilità pratica e l'efficacia della discussione, giungono a limitare l'effettivo esercizio di alcuni diritti comuni alla maggioranza e alle minoranze, possono anche facilmente riuscire a restringere quella stessa libertà di deliberazione della maggioranza, che, nel caso particolare del D. R. del 22 giugno, il Governo si è prefisso di tutelare.

Per queste ragioni sarebbe da considerarsi indubbiamente come un notevole progresso pel sano svolgimento del nostra vita politica e costituzionale, la completa soppressione di ogni ricorrenza dei decreti-legge.

Ma per poter arrivare a tale felice condizione di cose, senza incorrere nel pericolo di gravi e insuperabili intoppi nel governo della cosa pubblica, deve potersi giungere nello stesso tempo a dare al potere esecutivo, che ha la responsabilità prima e diretta del buon andamento della cosa pubblica, la sicurezza di poter riuscire, in qualunque eventualità ed entro un periodo di tempo ragionevole e commisurato alla speciale urgenza delle varie contingenze che si presentano, ad ottenere dalle Camere legislative una deliberazione espressa intorno alle proposte che esso creda di dover sottoporre al loro giudizio.

Spiego meglio il concetto con un esempio.

Lo Statuto proclama espressamente (art. 30) che nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Eppure si sono costantemente, col consenso quasi unanime dell'opinione pubblica, ammessi i decreti di catenaccio, con riscossione dei dazi prima che la Camera li potesse esaminare non che consentire; e ciò si è sempre giustificato con considerazioni di utilità pubblica, volendo impedire che pochi speculatori si valgano del tempo indeterminato in cui durassero le discussioni dinanzi al Parlamento per avvantaggiare sè a danno dei contribuenti e dell'erario: onde la violazione in termini delle prescrizioni dello Statuto è apparsa l'effetto di una specie di forza maggiore.

Nè si dica che l'esempio addotto non calzi per quanto riguarda decreti-legge di altra natura, inquantochè la riscossione che si fa dei dazi o di altre tasse per effetto dei catenacci sia soltanto provvisoria e subordinata alla restituzione nel caso di un posteriore diniego dell'imposta per parte del Parlamento; imperocchè basta scorrere i numerosi nostri decreti di catenaccio per vedere che spesso non è così, che il caso della eventuale restituzione non è contemplato, e che la riscossione non è condizionale ma definitiva.

Se invece il Governo potesse avere, per effetto delle procedure parlamentari sanzionate dal regolamento, la sicurezza, nei casi di estrema urgenza, di poter far non solo discutere ma anche deliberare prontamente le Camere, sia *pro* sia *contra*, magari in via provvisoria, sopra una proposta di dazi anche doganali, sparirebbe ogni giustificazione pel procedimento eccezionale del decreto-legge, sparirebbe ogni apparenza di forza maggiore, e si potrebbe tornare al rigoroso rispetto dell'art. 30 dello Statuto.

Il regolamento non esclude che perfino in un solo giorno si possa deliberare intorno a un disegno di legge, sul quale sia chiesta la massima urgenza, ma ciò non basta a dare alcuna garanzia al Governo di potere col consenso della maggioranza della Camera condurre in porto una proposta entro qualsiasi periodo determinato di tempo, fosse pure di mesi ed anni, quando si ammetta che stia nell'assoluto arbitrio di una minoranza, anche piccola, con discorsi che durino un'intera tornata e con svolgimenti interminabili di ordini del giorno quanti sono gli oppositori, anche dopo la chiusura della discussione, e poi con emendamenti ecc. ecc., di prolungare la discussione e di impedire ogni deliberazione.

Chi sostiene che tutti questi siano diritti assoluti ed intangibili della minoranza, perchè riconosciuti o non espressamente limitati dal regolamento attuale, viene ad ammettere che venti o trenta persone, tante insomma quante bastino per moltiplicare all'infinito i varii espedienti dilatorii di una ostruzione voluta, abbiano il diritto e il mezzo, anche professandosi apertamente sovversivi e contrari alle presenti istituzioni, di provocare a loro capriccio qualunque crisi sia ministeriale, sia costituzionale, impedendo magari alla Camera di approvare entro i termini legali i bilanci o un esercizio provvisorio. Venti o trenta persone, coalizzate insieme, potrebbero in simile ipotesi arrivare ad imporre legalmente la loro volontà allo stesso Sovrano, dichiarando che o Sua Maestà si piega ad affidare le redini del Governo al tal di tale, oppure esse renderanno permanentemente impossibile il funzionamento regolare delle istituzioni.

Tutto questo è assurdo; eppure è questo che si sta apertamente sostenendo in Italia dal maggio in qua.

Da quanto ho detto fin qui parmi che risulti abbastanza chiaro:

1° che pel retto funzionamento degli istituti rappresentativi occorre eliminare ogni necessità di ricorrere ai decreti-legge;

2° che tale eliminazione è praticamente subordinata alla introduzione di riforme nel regolamento della Camera che valgano ad assicurare nei casi di necessità e di urgenza la sollecita risoluzione delle questioni sottoposte al giudizio del Parlamento dal governo, nonostante qualunque più fiera opposizione delle minoranze, e pur rispettando in queste ogni uso ragionevole della libera discussione.

Tutti gli Stati dove più prosperano le istituzioni rappresentative hanno oggimai cercato di opporre nei regolamenti delle Assemblee legislative un energico riparo all'ostruzione.

Basti considerare gli esempi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per convincersi quanto sia erronea l'asserzione che i freni all'ostruzione siano nocivi all'esplicazione degli ordini rappresentativi e alle pubbliche libertà.

In America, già prima che precisi provvedimenti di difesa contro l'ostruzionismo fossero inseriti nel regolamento dell'Assemblea, nel 43° Congresso il presidente Blaine proclamò solennemente la massima che «durante qualunque dibattito inteso al cambiamento del regolamento, le mozioni dilatorie non potevano essere considerate dalla Presidenza.»

La Commissione del regolamento (*Committee on Rules*), di cui fanno parte gli uomini principali della maggioranza, può introdurre in qualunque momento proposte intese ad arrestare l'ostruzione, e su quelle proposte la Camera deve deliberare senza ritardo. La *Committee on Rules* può fissare un'ora pel voto finale sopra una data questione. Disposizioni speciali attribuiscono al giudizio discrezionale del presidente l'occuparsi o no di qualsiasi proposta di natura dilatoria.

In Inghilterra il 2 febbraio 1881, per arrestare una prolungata ostruzione dei *Home Rulers* irlandesi nella prima lettura del Coercion Bill, e dopo una seduta continuata 48 ore, il presidente Sir Henry Brand risolve la questione di sua iniziativa, rifiutando di prendere in esame qualsiasi altra proposta, chiudendo ogni discussione, e ponendo ai voti di sua autorità la questione principale, cioè il passaggio alla seconda lettura.

Vale la pena citare le sue parole:

«E' sorto, egli disse, uno stato di cose che reclama di necessità l'intervento della Presidenza... Le regole ordinarie della procedura si sono dimostrate impotenti ad assicurare una ordinata discussione... La dignità, il credito e l'autorità di questa Camera sono seriamente minacciate ed è necessario rivendicarle. Con l'applicazione delle usuali regole della nostra procedura, i poteri legislativi della Camera restano paralizzati. Si impone imperiosa la necessità di un procedimento nuovo ed eccezionale, e sono convinto di tradurre in atto nel miglior modo possibile il desiderio della Camera, col rifiutarmi di dar la parola a qualunque altro deputato, e col procedere immediatamente a sottoporre la questione al voto della Camera. Sono convinto che la Camera eserciterà tutti i suoi poteri nel dare effetto a questo procedimento. Debbo rimettermi al criterio della Camera per l'adozione di ulteriori misure per garantire in avvenire le ordinate discussioni, ma credo dover aggiungere che sarà necessario che la Camera assuma essa stessa un più efficace controllo sulle discussioni, oppure conferisca maggiore autorità alla Presidenza.»

Il presidente procede quindi alla votazione, rifiutando di dare la parola al deputato Mac Carthy. Il passaggio alla seconda lettura, la quale venne poi fissata per le 12 del giorno istesso, fu approvato con 164 voti contro 19.

Dopo di ciò furono, in ripetute occasioni, introdotte anche per iniziativa del Governo varie disposizioni nel regolamento per la repressione di ogni ostruzione.

Analoghe disposizioni si trovano nei regolamenti del Reichstag germanico (art. 60), della Camera francese (art. 124 a 127), del Belgio (art. 35 a 40), del Portogallo (art. 165 a 174), ecc., ecc.

In tutti i Parlamenti fuorchè nel nostro, e in parte in quello svizzero, la chiusura della discussione deliberata dall'Assemblea implica la cessazione di qualsiasi dibattito o svolgimento di ordini del giorno, e il passaggio alla votazione decisiva.

Dopo una breve analisi del nostro Regolamento e dimostrata la necessità di assicurare, sia che già esistano o le vengano accordate, alla Presidenza maggiori facoltà per poter frenare qualsiasi faziosa ostruzione, salvo sempre al deputato il diritto di appellarsi alla Camera, l'on. Sonnino viene alla seguente

Conclusione:

Una riforma del regolamento che giungesse a fornire la certezza, quale ce la presentano sotto forme diverse i regolamenti della maggior parte delle Assemblee estere, di poter condurre a termine, nonostante qualsiasi opposizione delle minoranze, il dibattito parlamentare sopra una determinata proposta del Governo entro un periodo di tempo ragionevole, commisurato caso per caso alla importanza e complessità dell'argomento, alla gravità dei dissensi ed alla urgenza di una decisione, e col più assoluto rispetto alla libertà di giudizio dell'Assemblea, contribuerebbe potentemente a risanare tutta la nostra vita costituzionale, e ciò non solo con l'eliminare una volta per sempre ogni possibile pretesto o giustificazione a nuovi decreti-legge, quant'anche col restaurare nei nostri costumi politici la sincerità.

Non vedremmo più i Ministeri seguitare lungamente ad annunziare con solennità, anche per bocca del Sovrano, grandiose riforme di cui non presentano poi mai i progetti, o presentatili non spingono innanzi la risoluzione, scusandosi con la impossibilità di superare le lungaggini procedurali e gettando sui deputati la responsabilità delle non mantenute promesse.

Ne risulterebbero una maggiore sobrietà nei programmi, un rinvigorimento di tutta l'attività parlamentare, oggi così anemica e infiacchita, una più seria preparazione dei disegni di legge per parte dei Ministeri ed un più coscienzioso ed obbiettivo esame delle singole proposte per parte delle Commissioni parlamentari e delle Assemblee, e finalmente un maggior riserbo nei presidenti del Consiglio di porre la questione di fiducia o di Gabinetto ad ogni più lieve pericolo di dissenso, tra essi e la maggioranza ministeriale, intorno alle particolari disposizioni da votare.

La riforma delle procedure parlamentari non implica per sè stessa l'una o l'altra soluzione di alcun problema sostanziale di legislazione o di indirizzo politico e sociale, ma essa ci si presenta oramai come una condizione assoluta al normale funzionamento degli istituti liberi e rappresentativi, e dovrebbe, fatta pure astrazione delle circostanze speciali del momento, costituire la principale preoccupazione di tutti coloro, in qualunque parte della Camera siedano, che ritengono gl'istituti stessi come indispensabili alla salute della nuova Italia.

Roma, 12 novembre 1899.

Sidney Sonnino.

Stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di novembre:

In tutta l'Italia Superiore e Centrale ed in Sardegna la stagione fu assai propizia alle campagne.

I lavori di seminagione sono oramai ultimati; nascono e vegetano rigogliosamente i seminati; i pascoli sono verdeggianti; abbondano gli ortaggi e continuano alacremente i lavori campestri e specialmente quelli di scasso e di rinnovo. Si desiderano però ora le basse temperature, proprie di questa stagione, e s'incomincia a sentir bisogno di qualche pioggia.

Questo bisogno è specialmente sentito nelle regioni Meridionali ed in Sicilia, dove la prolungata siccità impedisce o ritarda molti importanti lavori agricoli; inaridisce i pascoli ed è d'impedimento al regolare sviluppo della vegetazione nei nuovi seminati.

Dalle notizie, fino ad ora giunte, può ritenersi che il raccolto delle olive sia piuttosto scarso e di qualità in generale non buona.

TEATRI ED ARTE

Drammatica — Dacchè Ermete Novelli ha scoperto fra le opere dimenticate di un certo Shakespeare *La bisbetica domata*, che egli e la signora Olga Giannini recitano magnificamente, anche le altre artiste italiane si sono accorte che quel certo autore inglese aveva del buono.

Ed ecco come la Udina se l'è studiata, e come in queste sere la rappresenta ai "Piccini" di Bari, con un successo molto, molto, molto superiore a certe *Pesseuterie*, che ormai è tempo di scaraventare nei magazzini dei robivecchi.

— Quando Teresina Mariani rappresentò a Roma *Il piccolo lord*, mediocre zuppa... inglese drammatica, dello Schurmann, il pubblico sibilò come una nidiata di serpenti. E si era al Valle.

Al Margherita di Genova, invece, gli applausi sono saliti alle stelle.

Morale... la solita: l'Italia è fatta, bisogna fare il pubblico italiano.

— *Capitan Loys*, commedia eroica in tre atti e sei quadri, perchè — Dio permettendolo — abbiamo anche le commedie eroiche.

Il protagonista è una donna, precisamente Luisa Labè, la poetessa, che per proteggere Enrico di Valois (che fu poi Enrico II) si traveste da capitano, e riesce a scoprire il complotto contro di lui.

Vi sono scene di grande effetto. Una mattina, il Delfino, dopo aver passato la notte nell'orgia, non è in grado di mettersi alla testa delle truppe: ci pensa *Capitan Loys*, il quale ne indossa l'armatura e trionfa per lui... lontano dal campo di battaglia. Commosso il principe le offre di sposarla, ma ella preferisce unirsi al suo fidanzato, un notabile mercante di Lione, e restare nell'ombra, preferendo un salotto di letterati ad una corte di gentiluomini.

E' un grazioso lavoro, non privo di difetti, ma ricco d'interesse.

— *Il nuovo Idolo* dramma di F. De Curel, non è piaciuto, ai Filodrammatici, di Milano.

Sarebbe stato strano che fosse piaciuto!

Zacconi ha fatto del suo meglio, ma si è salvato l'artista non l'autore; Irma Grammatica è parsa troppo vana; il Cappelli troppo freddo e monotono.

Il nuovo Idolo, quindi, non ha trovato che iconoclasti.

— Sara Bernhardt è a Lisbona, ed è andata in scena con la *Tosca*, al Teatro Reale.

Il successo è stato più che meraviglioso.... E il nostro telegramma non dice altro, ma tutto lascia travedere.

— Intanto Eleonora Duse prega d'annunziare che il signor Schürmann non è più il suo intermediario d'affari.

Lirica. — Marconi è a Roma, ma per pochi giorni ancora. Egli è atteso a Berlino, al Teatro Reale, per dieci o dodici rappresentazioni, insieme alla signora Melba e al baritono D'Andrade.

Per ora, di opere fissate, non c'è che il *Rigoletto*, ma il repertorio sarà assai vario. Del resto, noi saremo ben informati di queste esecuzioni, come di tutto ciò che fanno all'estero i migliori artisti italiani, e di canto e di prosa.

— Al Politeama Verdi, di Massa, lo spettacolo di un buon *Guarany* ha contentato gli spettatori.

Se ne lodano la soprano Bianca Morello, il tenore Cesarini, il baritono Caratelli, il basso Cacialli, e l'orchestra veramente buona diretta dal maestro Calosi.

— Dopo *Fedora*, *Floridora*: era inevitabile. Un titolo crea l'altro. *Floridora* è un'opera nuova del maestro Stuart, data al Lyric Theatre di Londra, con buon successo.

— Ci scrivono da Bukarest:

La vostra giovane concittadina, Elvige Ghibaudo, allieva della sig.a Falchi, ha riportato uno splendido successo nell'*Aida* in questo Teatro Massimo, dimostrandosi nel suo debutto una Amneris intelligente e dotata di ottimi mezzi.

Visto l'esito felice, fu confermata al teatro stesso pel *Lohengrin*, pel *Tannhäuser* e per la *Favorita* col grande Battistini.

Per il monumento a Brin.

Finalmente la Commissione per il monumento a Brin, si è decisa a dare il verdetto.

A grande maggioranza è stato approvato il bozzetto presentato dallo scultore Mangionello. All'egregio artista i nostri rallegramenti.

I bozzetti saranno esposti al pubblico per alcuni giorni.

Drammi di terra e di mare

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano. 16, ore 23.15 — Questa sera, alle ore 23.15, sulla linea di circonvallazione, fra le stazioni Romana e Sempione, si scontrarono un treno merci con una macchina e un bagagliaio portante il personale di un altro treno merci in formazione.

Il primo ebbe frantumato un carro e il bagagliaio. Il personale miracolosamente si salvò, meno 1 macchinista Bosisio, degente ora in grave stato all'ospedale per commozione viscerale.

La macchina contrapposta si sconquassò; il frenatore Danioni fu ferito lievemente alla testa, il frenatore Mondelli Pietro lo fu gravemente.

La causa dello scontro deve attribuirsi ad un equivoco nell'applicazione del nuovo orario e al percorso curvilineo.

Londra, 16 — Il piroscafo tedesco *Patria*, proveniente da New-York e diretto ad Amburgo si è incendiato nel Mare del Nord.

Un piroscafo russo ne raccolse i passeggeri.

Terremoto a Verona

(S) **Verona**, 16 — Stanotte alle ore 0.40 è stata avvertita una breve, ma fortissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. Grande panico nella popolazione.

Un fortunale all'isola d'Elba.

(S) **Portoferrajo**. 16. — Oggi alle ore 16 si scatenava improvvisamente da Nord-Est un furiosissimo fortunale sull'isola cagionando presso Rio Marina numerosi disastri marittimi.

Il piroscafo *Giove* avvistò nel canale di Piombino, presso il Capo Pero, la tartana *Antonietta* capitano Martelli, pericolante.

Per ordine dell'on. Del Buono che si trovava a bordo del *Giove* e malgrado il pericolo, si tentò il salvataggio. La furia dei marosi spinse però la tartana sulla spiaggia di Porticciolo tra Rio Marina e Portolongone. Una barca ove s'era raccolto l'equipaggio fu capovolta e quattro marinai annegarono.

Naufragarono pure le tartane *Eleonora*, *Pentolaja*, *Volontà di Dio*. Le bilancelle *Charitas* e *San Giuseppe* ed un'altra napoletana andarono attraverso la spiaggia di Rio Marina.

Due delle tartane perdute appartengono alle Miniere dell'Elba.

Il tempo continua pessimo, con vento violentissimo.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise - Circolo straordinario.

Pres.: comm. Vitelli — Giudici: avv. Lo Re e Venzi — P. M.: cav. Schiralli — Dif.: avv. Cartasegna, Trapanese e De Santis-Mongelli.

Altre porte chiuse.

Anche ieri un'altra causa per violenze meno brutali, ma sempre bestiali. Due ragazze, una di 16 e l'altra di 15 anni, sorprese presso l'Acqua Acetosa da una comitiva di giovinastri dovettero subire ogni oltraggio.

Della comitiva furono arrestati Adolfo Roseo, d'anni 20, fornaio, ed Emilio Scascitelli, di anni 22, da Fumone, vetraio.

In seguito al verdetto, la Corte condannò il primo a 4 anni e 5 mesi, il secondo a 3 anni e 4 mesi.

Corte di Assise di Milano.

(Servizio speciale del Pop. Romano).

Il processo Notarbartolo.

Milano 16, ore 17.10 — Gli interrogatorii degli imputati Carollo e Garufi occuparono le udienze di martedì e di mercoledì.

Nell'udienza d'oggi s'è avuta la deposizione di Leopoldo Notarbartolo, di anni 28, figlio dell'ucciso; deposizione vibrata e sensazionale.

Egli ha riferito quanto appresso:

Non appena seppe dell'assassinio del padre suo accorse da Venezia a Palermo e si dedicò immediatamente e con tutta l'energia possibile alla ricerca degli assassini.

Ben presto si convinse che essi dovevano trovarsi fra coloro che il padre aveva denunciati come malversatori del Banco di Sicilia.

Ritiene che il mandante sia un noto deputato palermitano (R. P.) che dal Notarbartolo era diviso da gravi rancori fin da quando ambedue s'erano posti a capo, in Sicilia, questi del partito nazionalista quegli del partito regionalista.

E ritiene esecutore materiale del delitto quel tale Giuseppe Fontana da Villabate, tuttora vivente, del cui *alibi*, in forza del quale il Fontana venne rilasciato poco dopo il suo arresto, esso teste non si mostra persuaso poichè crede che soltanto per equivoco fu incolpato del delitto l'altro Giuseppe Fontana, cugino di quello ora morto.

Diffondendosi a riferire delle rivalità fra l'on. R. P. e il Notarbartolo ha narrato come questi, volendo costringere il P. a restituire al Comune una certa somma della quale era divenuto debitore quando essendo assessore, presiedette alla breve gestione dei forni municipali, avesse finito per pagare del suo.

Il Notarbartolo qualificò sempre severamente l'avversario.

Altri motivi di rancore si aggiunsero in occasione delle riforme comunali proposte dal Notarbartolo e osteggiate dal P.

La lotta, sempre aspra, divenne acerrima durante la gestione del Banco di Sicilia.

Nel 1882 il Notarbartolo fu sequestrato dai briganti e la famiglia dovette pagare 50,000 lire per riscattarlo. Un mese dopo i briganti venivano arrestati. Si disse allora che l'arresto fosse avvenuto in un fondo della principessa Palmasio; la verità è che avvenne invece in una casina del P.

Ciò accreditò la voce che il P. fosse complice del colpo; il teste, peraltro, non ha dati sufficienti per poterlo affermare ora con sicurezza.

Nel 1889 il Notarbartolo inviò al ministro d'agricoltura, industria e commercio — era allora l'onorevole Miceli — un rapporto particolareggiato sulle condizioni precise del Banco di Sicilia, riferendo delle mene scorrette che vi si facevano accusando i colpevoli e specialmente l'on. R. P.

Il rapporto, sottratto dalla scrivania del direttore generale comm. Monzilli, fu inviato al sig. Luigi Guratori di Palermo, che disse di averlo ricevuto in piego raccomandato e di ignorare il nome e la qualità dello speditore.

Si vuole che lo speditore fosse proprio l'on. P. Egli l'avrebbe suggellato con un bottone che sarebbe stato scoperto proveniente dal negozio di un sarto, notoriamente fornitore del P.

Tale illecita comunicazione del rapporto ai consiglieri d'amministrazione suscitò le ire di tutti contro il Notarbartolo e il suo allontanamento dal Banco.

Proseguendo il teste ha riferito ancora che seppe da un tale Randazzo come il Notarbartolo e il P. essendosi incontrati in viaggio poco prima del delitto avessero altercato e come il P. fosse uscito a dire: "Il Notarbartolo è stato allontanato dal Banco. Ciò non mi basta."

In conclusione egli ritiene il P. mandante, il Fontana esecutore materiale, il personale ferroviario complice necessario.

Il teste ha aggiunto che tutte queste cose egli disse già e più volte all'autorità inquirente; la quale, per altro non ne tenne calcolo fino al punto di non interpellare nemmeno il P. in proposito, forse perchè lo temeva.

In tutto il lungo interrogatorio la difesa non è intervenuta menomamente.

Si presume che essa si riservi di dimostrare la necessità del rinvio del processo per una istruttoria supplementare sulle accuse mosse dal teste.

Fallimenti in Roma

Vincenzoni Vincenzo, negozio di olii, via Aldo Manuzio, 14. Fallimento dichiarato ieri d'ufficio. Giudice delegato avv. Preda Tito. Curatore Maghelli Ulisse, via Babuino 126. Prima adunanza 4 dic. 25 giorni per presentare i titoli. 29 dic. chiusura della verifica.

CONCORDATI - Zino Francesca, fabbrica di paste, via Brindisi. Omologato al 30 0[0 con benefici di legge. Sentenza di ieri.

Monarchi Pasquale, caffè. Concluso ieri al 20 0[0 in quattro rate.

Mangani Domenico e Alessandro e Chiatti Alcesto, metalli. Offerto al 10 0[0 dopo l'omologazione, ... cembre, ore 13 adunanza dei creditori per deliberare sulla offerta.

CURATORI CONFERMATI - Coen Samuele, con sentenza di ieri del fallimento di Serracchiani Giovanni e Villani Elvira, negozio di Terraglie, in via S. Giovanni in Laterano 98.

SURROGATI - Pama avv. Giuseppe al rinunciatario *Acrocca ing. Emilio*, con sentenza di ieri del fallimento di Martini Scipione, sartoria ecclesiastica in piazza Madama.

Sports

Caccia alla volpe: — Un tempo grigio e freddo ha guastato ieri l'inaugurazione della caccia alla volpe, lo sport preferito dai romani... lo *sport classico*.

Ciò non pertanto quando arrivammo vicino alla storica torre di Centocelle, un gruppo di più audaci sportsmen attendeva il momento di lanciarsi attraverso campi e prati preceduti da 16 coppie di cani bellissimi. Un rapido sguardo al pittoresco ritrovo ci permette di notare le marchesine Spinola coll'egregio loro padre, la contessa Cellere, la principessa Corsini, Miss Trowbella nonchè tre adorabili amazzoni che seguirono la caccia. Sbisà e Coccanari i tradizionali fotografi erano al loro posto e più volte ritraevano le immagini dei cacciatori che seguivano il *master* digià partito al piccolo trotto.

A cavallo, oltre un riparto della scuola militare di Tor di Quinto sotto il comando del maggiore Tabon de Revel, i soliti Prospero Colonna, capitano Giacometti, Beppino Sereni, Duca di Belgioioso, Sforza, ecc.

La cacciata fu buonissima ed alle 14 1[4 cavalli e cavalieri erano di ritorno al *meet*.

La novità della giornata furono gli automobili che si videro per la prima volta, tra cavalli e biciclette, all'appuntamento.

Erano quattro questi rappresentanti il modernissimo mezzo di trasporto:

La vettura *Peugeot* ad otto cavalli (di forza s'intende) appartenente alla Cesarini;

Il quadriciclo *Ghilardet* (motore di 2 cavalli 1[4) dei signori Zanardelli e Nataletti;

Il triciclo *Prinetti e Stucchi* del Tomei ed il quadriciclo *Dion e Bouton* (2 cavalli e 1[4) splendidamente condotto da Tito Agostinelli.

Le quattro vetture fecero il ritorno quasi contemporaneamente...

Che ebbrezza!

Si correva in un delirio di velocità, spiccando il salto lieve e si correva col vento sulla fronte, col sole sugli occhi, coll'anima dilatata nell'impeto improvviso ed instancabile come di rondini abbandonate al capriccio di una fuga per la distesa del cielo...

Nessun'ebbrezza è più forte di quella di una corsa in automobile: andare, andare... avvinti dall'impeto stesso e nell'oblio delle mille inutilità del nostro mondo piccino...

Vipar.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 17 Novembre 1899 — S. Gregorio.

Leva il Sole alle ore 7.4 m. - Tramonta alle 4,46 s.

Leva la Luna alle ore 4,44 s. - Tramonta alle 7,1 m.

BOLLETTINO METEORICO.

16 novembre, ore 15.

Europa; alta sul Mar del Nord 778; bassa all'Est 759. Italia 24 ore: barometro disceso dovunque, fino dieci mill. al Nord; qualche pioggiarella nelle Puglie ed e in terra d'Otranto.

Stamane: cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto, neve sui monti dell'Abruzzo.

Probabilità: venti freschi settentrionali al Nord; intorno a ponente altrove; cielo vario Valle Padana, nuvoloso o coperto altrove; qualche pioggia; mare Tirreno mosso ad agitato.

Rebus

SEM CLERO
CAM NOBILTA'
IAFET BORGHESIA

Spiegazione del Passatempo precedente:

BASTI-MENTO

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nel giorno 14 novembre
Nati 32 compresi 3 nati morti.
Morti 23 dei quali 4 sotto i 7 anni.

MORTI

Casali Luisa fu Giuseppe, Ferentino, 84, vedova
Vinci Anna fu Luigi, Rocca Priora, 77, vedova
Saraceni Laura fu Evaristo, Roma, 45, vedova
Primi Primo fu Entizio, Costiglione Teverina, 67, vedovo
Re Virginia fu Pietro, Roma, 50, nubile
Quinti Diomira fu Amedeo, Pisa, 15, nubile
Longhi Ada di Francesco, Sarchiano, 16, nubile
Di Biagio Francesco fu Carlo, Fano, 68, celibe
Ienne Tallio di Ascenzo, Roma, 11, celibe
Colterti Romualdo fu Giuseppe, Iesi, 66, coniug.
Bassi Augusto fu Mariano, Roma, 70, coniug.
Angelini Anastasio di Angelo, Roma, 21, celibe
Volterra Stella di Asdrubale, Roma, 75, vedova
Pick Ernestina fu Giacobbe, Prabor (Boemia), 44, coniug.
Di Girolami Ottavio fu Tommaso, Faloria, 33, coniug.
Ciolli Luigi fu Natale, Roma, 87, vedovo
Evangelisti Ernesta di Pietro, Faenza, 40, nubile
Giovagnoli Vincenzo
Savina Caterina di Fortunato, Civita d'Antino, 29, coniug.

Circondato dalle cure affettuose dei suoi cari, il giorno 16 novembre cessava di vivere in Roma, nella sua abitazione, Piazza Scanderbeg 85 il

Conte GIUSEPPE CELANI LEPRI

per molti anni Consigliere Provinciale, e decorato con la Commenda dell'Aquila Rossa di Prussia.

Valga la presente di partecipazione agli amici.

Dalla Provincia Romana

Tivoli 15. (*T. Tani*). — Stasera il Consiglio Comunale ha eletto a Sindaco il sig. Fabio Mastrangeli.

Appena s'è risaputo dell'ottima scelta, è stata improvvisata un'imponente dimostrazione che col concerto alla testa ha percorsa la città.

Il signor Mastrangeli, assessore anziano, funzionava presentemente da sindaco. L'intelligenza, la rettitudine, la molta pratica dell'amministrazione comunale fanno bene sperare dell'opera sua.

Viterbo, 16, ore 15.35. — Iersera due sconosciuti armati di fucile aggredirono al "ponte delle Molinelle" il negoziante Giuseppe Catalani da Soriano nel Cimino che ritornava in vettura da Orte e lo depredarono di 2000 lire in biglietti di banca e in monete d'argeto.

L'autorità fa ricerche attivissime.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 11.2 — Minimo 3.8.

Quirinale. — Ieri, alle 14.30, S. M. il Re ricevette il maggiore von Jacobi, addetto militare dell'Ambasciata germanica, che parte per altra destinazione.

Ricevette pure il barone P[illegible], Ambasciatore d'Austria.

Vaticano. — Il Papa ricevette il vescovo [illegible] mons. Suenz.

Come dicemmo a suo tempo l'apertura delle Porte Sante in S. Pietro e nelle altre basiliche verrà fatta a mezzogiorno del 24 dicembre. Alla cerimonia in S. Pietro poche persone vi assisteranno.

Nelle altre tre patriarcali basiliche le porte saranno aperte dai cardinali arcipreti.

— E' stata trasportata in San Pietro la statua di S. Pietro Fourier, dei canonici regolari lateranensi.

— Il Papa ricevette in udienza mons. Sogaro consultore della Commissione Pontificia per la riunione delle chiese dissidenti.

Intorno a questa udienza si ha che il Seminario nazionale Copto, nell'Alto Egitto, eretto, per la sovrana munificenza del Santo Padre, nella città di Tahta, verrà quanto prima inaugurato.

L'edificio, il quale misura una facciata di oltre 50 metri di lunghezza, si protende lateralmente in due ale di fabbricato, una delle quali serve per la residenza del vescovo, e l'altra può contenere oltre 50 allievi.

Il disegno è di un ottimo giovane ingegnere romano, Virginio Silvagni; l'esecuzione, riuscita di universale soddisfazione, è dovuta ai signori Giovanni Bonavia e figlio Alessandro.

Il Santo Padre, per mostrare il Suo gradimento, si degnava di nominare il padre cavaliere di S. Gregorio Magno, ed il figlio, non ancora ventenne, cavaliere di S. Silvestro.

— Una notizia pel pubblico. La rappresentanza biblica ostensibile nella chiesa di S. Tommaso in Parione resta visibile fino a tutto domenica 19 corr. dalle 15 alle 19.

— Ieri il Papa ricevette monsig. Gennaro Cosenza vescovo di Caserta.

La Camera di commercio. — Si assicura che fra i progetti di legge che il ministro di agricoltura presenterà al Parlamento sia compreso quello per la revisione straordinaria delle liste elettorali per la nostra Camera di commercio.

Noi ci auguriamo che la notizia si confermi. Da 19 mesi infatti la Camera di commercio si trova in condizioni anormali, e ci sembra tempo oramai che riprenda le sue funzioni ordinarie.

Il comm. Franceschi, R. Commissario, ha senza dubbio retto l'amministrazione della Camera in modo lodevole; ma non si può pretendere certamente che un così importante istituto rimanga indefinitivamente affidato ad un R. commissario straordinario cui poi in questi ultimi tempi è venuto a mancare anche un prezioso coadiutore per l'allontanamento del segretario generale della Camera avv. Minù, competentissimo in materia, il quale ha creduto d'insistere, per dedicarsi completamente alla sua professione, nelle dimissioni presentate dal giugno 1898.

Evidentemente il ministero dell'agricoltura bisognerà pure che prenda un provvedimento in proposito.

La classe commerciale romana ha fatto più volte sollecitazioni a tale riguardo: chè se l'attuale stato di cose può trovare una giustificazione alla chiusura della sessione parlamentare, un indugio ulteriore non potrebbe più ammettersi ora che la Camera legislativa ha ripreso le sue funzioni.

Non si tratta del resto di uno di quei progetti di legge destinati a suscitare animate discussioni.

La revisione straordinaria delle liste, di fronte ai dubbi sollevati sulla loro sincerità, non può che tornare utile e gradita a tutti, perchè elimina ogni ragione di conflitto.

Non dubitiamo quindi che l'on. Salandra vorrà occuparsi della cosa, onde Roma al più presto possibile possa avere nuovamente la sua rappresentanza commerciale.

I vetturini dal prefetto. — Una Commissione di vetturini e dei proprietari di vetture presieduta dal signor Evangelisti Pietro, si è recata dal prefetto per presentargli una memoria a stampa nella quale sono esposte le loro decisioni circa la questione degli automobili.

Il comm. Colmayer si è riservato di esaminare il memoriale e di far loro conoscere fra qualche giorno le sue decisioni.

Pel passaggio sul Lungo Tevere — Ci scrivono:

Egregio sig. Editore — Allo stato attuale dei lavori dei tratti di Lungo Tevere, sarebbe ora possibile percorrerli, fra una parte e l'altra del fiume, dal Ponte Molle al Porto di Ripagrande, qualora il Genio Civile permettesse il passaggio:

1° del Lungo Tevere di sinistra fra i ponti Molle e Margherita, sbarrato a metà da una siepe;

2° del breve tratto fra i due ponti di ferro di Castel S. Angelo e dei Fiorentini, ora occupato dal cantiere per i lavori del ponte Trionfale, che in questo lungo periodo di sospensione potrebbe restringersi, lasciando una striscia di 3 o 4 metri verso il parapetto.

Se Ella potesse ottenere una tale concessione, avrebbe diritto alla gratitudine di tutti quelli che montano a cavallo, poichè questa città, che ha dintorni incantevoli per l'equitazione di campagna e per le caccie, manca di luoghi adatti per le corte passeggiate.

Con ringraziamenti anticipati — *Un assiduo.*

Per conto nostro giriamo il desiderio dell'*assiduo* a chi di ragione.

I trasporti di agnelli morti e carni macellate per Roma. — Ieri presso il R. Ispettorato generale delle SS. FF. ebbe luogo la conferenza indetta per studiare i mezzi più opportuni allo scopo di eliminare gl'inconvenienti verificatisi nel trasporto di agnelli, carni macellate in genere e polli morti, dalle stazioni della linea Arezzo-Roma.

I rappresentanti del R. Ispettorato generale del Ministero delle Finanze e delle Società esercenti le Reti Mediterranea ed Adriatica intervenuti alla conferenza, di unanime consenso, riconobbero l'opportunità di provvedere che lo scarico delle dette merci avvenga sempre nella stessa sera del loro arrivo e che nei casi in cui eccezionalmente abbiano a verificarsi ritardi nell'arrivo del treno 313 *bis*, adibito ai trasporti anzidetti, l'ufficio daziario della stazione di Roma Termini prolunghi il suo orario fino ad operazioni compiute.

Beneficenza nel quartiere di San Lorenzo — E' stato istituito un Comitato, avente lo scopo d'istituire una cucina popolare nel quartiere di S. Lorenzo, nonchè di esercitarvi la beneficenza su vasta scala.

Per il Palazzo di Giustizia. — Domenica mattina saranno esposti al pubblico i bozzetti del II concorso per le decorazioni al Palazzo di giustizia.

Circolo Militare — Lunedì sera, 20 corr., genetliaco di S. M. la Regina Margherita, al Circolo Militare vi sarà il grande banchetto tradizionale al quale interverranno tutti i generali e gli ufficiali superiori presenti in Roma nonchè come ogni anno le LL. EE. il Presidente del Consiglio ed il Ministro della guerra.

Il banchetto sarà di oltre 150 coperti.

R. Accademia dei Lincei. — Il 19 corr. alle 14, seduta della Classe di scienze morali e storiche.

Benemerito della pubblica istruzione. — Il Ministro della pubblica istruzione ha concesso la medaglia dei benemeriti dell'istruzione popolare al sig. Pompeo Nicolai, insegnante a Caprarola.

Esercitazioni tattiche. — Ieri mattina sulle vie Collatina e Prenestina, fuori porta Maggiore, ebbe luogo una esercitazione tattica a partito contrapposto, alla quale presero parte tutte le truppe della nostra guarnigione.

La manovra era diretta dal tenente generale Pedotti.

Ritardo di treni — Ieri sera subirono ritardi considerevoli il treno omnibus della linea di Pisa, il quale doveva arrivare alla stazione di Termini alle 22.40 ed il treno di Firenze che doveva giungere alle 23.25.

Società di M. A. fra gli impiegati — La Società di M. A. fra gli impiegati avverte i soci che lunedì, 20 corr., sarà inaugurata la scuola di pianoforte. Le inscrizioni si ricevono presso la segreteria sociale.

Si avvertono pure i soci che la festa da ballo, già fissata per sabato 18 corrente, è rinviata al successivo sabato 25.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 15 novembre 1899.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	683	86	769	25	2	27	24	–	1	–	25	684	86	771
S. Antonio	159	244	406	7	2	9	1	–		2	3	162	244	406
S. Galla	152	–	152		—		—	—	—	—	—	152		152
S. Giovanni	–	504	504		14	14	–	8	—	1	9	—	509	509
S. Giacomo	143	93	23[illegible]	7	–	7	2	1	–	—	3	148	89	237
Consolaz.	68	27	95	8	—	8	6	—		—	6	70	27	97
S. Gallicano	66	119	185	4	1	5	2	1	–	–	3	68	119	187
	1268	1070	2338	51	19	70	35	10	1	3	49	1253	1078	2359

Omicidio a Zagarolo. — In seguito a questione per divergenze d'interessi il vignarolo Bonanni Mariano riportò da Giovannoni Timoteo delle ferite di coltello per le quali cessava di vivere poco dopo.

Il Giovannoni si è costituito ai carabinieri.

Un feto. — Sulla sponda destra del Tevere, fra ponte Sant'Angelo e ponte Umberto, il facchino Gentili Domenico, d'anni 39 da Roma, rinvenne un involto di panni e carta contenente un feto, evidentemente ivi lanciato dal soprastante Lungo Tevere Castello.

Aggressione. — In Ripi, nel circondario di Frosinone, il fruttivendolo Ciocci Carlo venne aggredito da uno sconosciuto armato di doppietta e depredato di 10 lire.

Incendio. — Alle ore 22 nella località Tor di Quinto fuori porta del Popolo incendiavasi un pagliaio di proprietà dell'ing. Ferdinando Mazzanti del valore di L. 4000 circa.

Le fiamme alimentate dal forte vento di tramontana in breve lo distrussero.

L'opera dei vigili accorsi si limitò ad isolare il fuoco.

Baruffe. — Il carrettiere Mastronardi Francesco ieri sera condusse a S. Antonio certa Acerato Felicetta d'anni 27 da Fabriano.

Costei dichiarò che al viale P. Margherita nel separare due donne, le quali erano venute a litigio tra di loro, aveva ricevuto da una di queste un colpo di roncola alla mano destra. Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Il contegno sospetto del Mastronardi, delle escoriazioni che aveva alle mani, fecero dubitare la guardia di servizio all'ospedale della veridicità del fatto. Quindi essa giudicò opportuno tradurre in arresto al Commissariato dell'Esquilino il Mastronardi e la donna.

Ladri. — Ieri mattina verso le ore 5 i soliti ladri tentarono di scassinare la porta d'ingresso dell'Agenzia di pegni in via Banco Santo Spirito 47. In quel momento passò di là il direttore del Monte di Pietà, Sangeli Giuseppe, che si recava in chiesa. I ladri alla sua vista se la svignarono.

La guardia Castelli rinvenne in terra dei paletti di ferro ed un trapano.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Palmieri Lucia, di anni 71, da Foligno, cadde in casa via Pianellari 4, p. 2, rompendosi l'omero sinistro. Un mese di cura.

— Il muratore Mari Pietro, di anni 25, romano, in via della Consolazione conduceva un carrettino a mano carico di tavole queste gli caddero sulla mano destra producendogli lesioni guaribili in un mese.

— Pigozzi Teresa, di anni 69, da Padova, cadde per le scale in via di San Nicola da Tolentino 53 p. 3.o, rompendosi il braccio destro. Guarirà in un mese.

- Venturini Assunta, di anni 13, romana, nello stabilimento Calzone alla Lungara andò con la mano destra fra gl'ingranaggi. Riportò ferita guaribile in 10 giorni.

A Sant'Antonio — Ricoverati:

— Per le scale di una casa in via della Purificazione, il vaccaro Angelini Cesare, di anni 38, cadendo si produsse gravi lesioni.

— Il muratore Vanni Alfredo, in piazza Tiburtina, subì la stessa sorte. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Nella fabbrica di cioccolata Larghi in via Torino, l'operaio Savelli Andrea, di anni 31, da Santa Sofia (Firenze), mentre lavorava gli rimase impigliata la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina. Dieci giorni di cura.

A S. Giovanni — Ricoverati:

Il muratore Mainardi Pasquale, di anni 36, da Montevecchio (Pesaro), lavorando in una fabbrica in costruzione in via Tuscolana, fu colpito alla mano sinistra da un *secchione* staccatosi improvvisamente dalla fune che lo sosteneva. Ne avrà per 20 giorni.

Arresti. — Fuori Porta S. Lorenzo le guardie arrestarono il fabbro-ferraio Battistini Giovanni, di anni 32, avendolo trovato in possesso di una rivoltella di corta misura.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà

Sabato, 18 novembre 1899 - **1.ª** *Custodia vende*:

Oggetti d'oro impegnati il dì 11 aprile 1899 fino alla polizza **67000**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 24 aprile 1899 fino alla polizza **77280**.

La **4.ª** *Custodia vende*:

Nella Sala situata in Piazza del Risorgimento gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 28 aprile 1899 fino alla polizza **81540**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle ore 14 di venerdì 17 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Costanzi. — Iersera all'*Iris* assisteva una vera folla, e così resta assodato e confermato splendidamente, che questo lavoro magnifico del Mascagni, più si ripete e più piace, anzi più che mai si prova come un bisogno di risentirlo.

Circa l'esecuzione è inutile ritessere le lodi del Caruso, della Carelli e della direzione del Mugnone. Applausi è *bis* a più riprese.

Per maggior prova del successo dell'*Iris* basta un fatto: domani l'Impresa la replicherà ancora e questa volta disgraziatamente sarà l'ultima davvero.

Martedì avremo il *Mefistofele* e domenica spettacolo straordinario a *prezzi popolarissimi* con la *Gioconda* ed il tenore — per dar riposo al Caruso — sarà l'Innocenti.

I prezzi fissati sono mitissimi e l'ingresso è di *una sola lira*.

Valle — Stasera *Il Mondo della noia*.

Nazionale — Coquelin-cadet stasera alle 21, darà la prima rappresentazione straordinaria. Ecco l'interessante programma: *La Joie fait Peur*, un monologo del Coquelin: *Le Gendre de M. Poirier*. Il teatro è per metà già venduto.

Adriano — L'Impresa, con molto tatto, ha riconfermato per due sole sere la Tetrazzini ed il Magini-Coletti, che si ripresenteranno stasera nell'eterno *Barbiere di Siviglia*.

Quirino — Iersera andò in scena *Il Rigoletto*, in cui ebbero degli applausi la Brugia, il Favi ed il baritono Sabbi. Stasera si replica.

Manzoni — Stasera il dramma nuovo di Bindi *La fioraia*, tolto dal romanzo omonimo di S. Montepin, pubblicato nelle appendici della *Tribuna*.

Nuovo. — Piacque molto il grazioso ballo andato in scena iersera ed in cui furono molto applaudite le sorelle Fumagalli.

Stasera si replica, preceduto da una commedia comanesca.

Metastasio. — Serata d'onore di Angelo Malatesta con la commedia *Er purcino nella stoppa*, e con l'operetta *Il farmacista*.

Fabr..

Spettacoli d'oggi.

Valle — *Il mondo della noia*, ore 21
Nazionale — *Coquelin-Cadet*, ore 21.
Politeama Adriano. — *Il Barbiere di Siviglia*, ore 21.
Quirino — *Rigoletto*, ore 21.
Manzoni. — *La fioraia*, ore 21.
Nuovo — Compagnia di ballo. 21.
Olympia e Varietès — Cafès Chantant, ore 21.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Completate le nomine per l'ufficio di presidenza, l'on. Saracco prendendo possesso del Seggio presidenziale, pronunziò un applaudito discorso (V. Resoconto).

Diedesi quindi incarico alla presidenza di preparare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e sorteggiaronsi gli uffici, che sono convocati oggi alle 14 per costituirsi.

Alle ore 15 seduta pubblica.

La Camera di ieri.

Dopo le votazioni di ballottaggio per la costituzione dell'Ufficio di presidenza -- votazioni che hanno dato la vittoria all'intiera lista del Ministero -- l'on. Colombo, salutato dai calorosi applausi della maggioranza, ha preso possesso del suo alto ufficio di Presidente dell'Assemblea elettiva, ed ha pronunciato un breve e buon discorso, che tutta la Camera ha ascoltato con religiosa attenzione e che la maggioranza ha sottolineato con approvazioni ed applausi in alcuni punti.

Fissato l'ordine del giorno per la seduta d'oggi, lette le interrogazioni ed interpellanze mandate alla Presidenza, la seduta è stata sciolta.

Giunta del bilancio.

Per la Giunta del bilancio saranno candidati della maggioranza coloro che ne facevano parte nella passata sessione.

La Deputazione pugliese.

Iersera nella Sala Rossa di Montecitorio si riunirono i deputati Lazzaro, Brunetti, Calderoni, Vischi, Tarantini, De Bellis, Landisi, Trinchera, Pavoncelli, De Cesare, Lo Re, Mascia, Pugliese, Pansini, Nocito, Balenzano, D'Ayala, Lojodice, Maury, Di Frasso-Dentice, per intendersi circa i provvedimenti da prendersi per far fronte al flagello della mosca olearia.

Fu nominata una Commissione incaricata di compilare un *memorandum* da presentarsi al Governo.

Presero parte alla discussione gli on. Nocito, Laudisi, Vischi, De Cesare, Pansini, Balenzano, Pugliese.

L'on. Pavoncelli, anche a nome dei colleghi della Capitanata, dichiarò di associarsi all'azione della Deputazione di Bari e di Lecce.

La redazione del *memorandum* venne affidata agli on. Pavoncelli, Balenzano e De Cesare.

In esso si domanderà l'esonero dall'imposta fondiaria delle zone distrutte; l'applicazione di un credito speciale per le anticipazioni culturali, senza il quale la zona ulivata della Puglia rimarrebbe incolta con grave danno degli operai agricoli.

Pel monumento a Vittorio Emanuele.

Ieri — presieduta dall'on. Pavoncelli — si è riunita la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele, occupandosi dei lavori in corso di appalto.

Dopo la seduta l'on. Pavoncelli conferiva col ministro Lacava.

Gli atti della Conferenza all'Aja.

Quando saranno scambiate tutte le ratifiche dei protocolli relativi alla Conferenza internazionale dell'Aja (ed il termine utile per la firma scade, come è noto, col 31 dicembre) saranno pubblicati tutti gli atti, in un apposito *Libro Verde*.

Corte dei Conti.

L'on. Finali ha trasmesso all'on. Boselli il parere della Corte dei Conti, a sezioni riunite, relativo alla istituzione di un nuovo ufficio di controllo sui magazzini dello Stato, di cui altra volta abbiamo fatto cenno.

L'ufficio si comporrebbe di un capo-sezione, due segretari, due vice-segretari, un archivista e quattro ufficiali d'ordine.

Contro la fillossera

Si è riunito il Comitato pugliese eletto nel Congresso di Bari per i provvedimenti contro la fillossera.

Fu deliberato d'invitare oggi l'on. Salandra a far conoscere alla Commissione quali siano i provvedimenti del governo.

Le merci a piccola velocità.

(S) **Torino,** 16. — La Società delle Ferrovie del Mediterraneo annunzia che in conseguenza di eccessiva affluenza di trasporti, trovandosi la stazione di Genova-Brignole molto ingombrata, deve venire sospesa nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 corr., presso tutte le stazioni della Rete Mediterranea al Nord di Pisa, l'accettazione delle merci a piccola velocità in piccole partite ed a vagone completo, destinate alla predetta stazione di Genova-Brignole.

Ministero Interno.

E' stato autorizzata l'eccedenza della sovraimposta al bilancio provinciale 1900 di Ancona.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Polignano a Mare in provincia di Bari e di Castellammare del Golfo (Trapani) e vi sono stati nominati rispettivamente r. Commissari, il dott. Luigi Guadagnini e il cav. Sante Rossi ex questore di Genova.

Sono stati prorogati di due mesi i poteri del Commissario regio del Comune di San Salvatore Monferrato e di un mese i poteri del Commissario di Montiano Forlì.

Ieri mattina furono pure firmati i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Militello (Catania) e Cortona (Arezzo).

Ministero Esteri.

Oggi, il generale Morra di Lavriano, parte per raggiungere la sua residenza a Pietroburgo.

Ministero Finanze.

In seguito ai reclami di parecchie amministrazioni comunali, presso la Direzione Generale del Demanio, si sta studiando il modo di evitare alcuni inconvenienti che si verificano nell'applicazione della legge per la tassa sulle biciclette. La disposizione dell'articolo 5 si renderà più efficace con un'apposita aggiunta al regolamento.

Ministero Tesoro.

Nei capitolati per gli appalti e le forniture nell'interesse dello Stato, e negli avvisi di asta con cui si fissano le condizioni dei singoli appalti, mancano spesso determinazioni precise circa la data che debbono avere i certificati di moralità da richiedersi ai concorrenti.

Tale omissione non solo dà origine a reclami da parte degli esclusi dalle aste, ma per la diversità di criteri che gli uffici ed i funzionari proposti alle aste seguono nei singoli casi, dà luogo non di rado a disparità di trattamento tra i concorrenti ad una medesima asta, esponendo l'amministrazione a contestazioni giudiziarie. Ora l'on. ministro del Tesoro ha interessato le pubbliche amministrazioni a provvedere perchè i lamentati inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Ministero P. Istruzione.

Contrariamente a quanto è stato annunziato dai giornali, la festa degli alberi è stata fissata per martedì alle 2 pom. con intervento di S. M. la Regina.

Ministero Lavori pubblici.

Il ministro on. Lacava ha autorizzato l'appalto dei lavori di sistemazione degli argini del Frassine presso Roaro (Padova) per la somma di L. 96,267,13.

Ieri, presieduta dall'on. senatore Mezzanotte, si riunì la sotto-commissione pel testo unico delle leggi sulle bonifiche.

Essa terrà ancora altre due o tre sedute per concretare le proposte che sottoporrà poi alla Commissione plenaria.

Ministero Agricoltura.

Ieri, alle ore 15, si riunì la Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale, sotto la presidenza del Comm. Prof. Camillo Boito. Venne principiata la discussione di alcuni temi posti all'ordine del giorno e frattanto venne deliberata la nomina di alcune sotto-commissioni per l'esame di pubblicazioni, per i concorsi alle cattedre di disegno nel Museo di Napoli e nella Scuola di tessitura di Prato, nonchè per l'esame dei lavori presentati dai vari concorrenti per ottenere la patente d'abilitazione all'insegnamento artistico industriale.

La Commissione continuerà in questi giorni i suoi lavori.

Ministero Marina.

Sono promossi maggiori macchinisti i capitani macchinisti Viale, Montaldo, Biaggi.

A capitani macchinisti i tenenti Lauro, D'Angelo, Ceriani, Sinolato, Erba.

A tenenti i sottotenenti Piccirillo, Cabianca, Aprea, Garbarino, Scartezzino.

Il direttore capo-divisione di 1.a cl. Vincenzo Moltedo è stato collocato a riposo.

Sono state approvate le seguenti promozioni nel personale della carriera amministrativa e di ragioneria del Ministero a decorrere dal 1° dicembre p. v.:

Gambetta Federico, direttore capo-divisione di 2.a cl., promosso alla 1.a cl. — Porchetto Carlo, capo-sezione di 1.a cl., promosso direttore capo-div. di 2.a cl. — Serra Girolamo, id. id. di 2.a id., id. alla 1.a cl. — Balzar Giovanni, segretario di 1.a cl., id. capo-sezione di 2.a cl. — Jemolo Luigi, id. di 2.a id., id. alla 1.a cl. — Treves Carlo, id. di 3.a id., id. alla 2.a cl. — Ettari Eduardo, vice-segr. di 1.a id., id. segr. di 3.a cl.

Gli ingegneri di 2.a classe Pierini Alberto, Mibelli Fabio, Mamini Adolfo, Bernardis Curio e Bozzoni Gustavo, sono stati promossi ingegneri di 1.a cl. con riserva di anzianità.

Il tenente di vascello Grassi Mario, segretario del comandante in capo delle forze navali in riserva, sbarcherà col 21 corrente per assumere il comando della torpediniera 67, in surrogazione dell'ufficiale Bollo Gerolamo.

A sostituire il Grassi sulla *Lepanto* è destinato il tenente di vascello Basso Beroldo Giuseppe, che imbarcherà il 21.

Il *C. Alberto* è partito da Hong-Kong; l'*Elba* è giunta a Wossung; la *Liguria* è giunta a Shanghai; la *V. Pisani* è partita da Spezia; il *Caprera* è giunto a Patrasso e partito il 16; il *F. Gioia* è partito da Livorno e giunto a Spezia.

Informazioni estere

FRANCIA

(S) **Parigi,** 16 — L'assassinio dei due ufficiali francesi a Konang-Tcheou-Wan si considera come un fatto isolato.

L'Ammiraglio Courrejolles si assicurò i vicini villaggi.

Proseguono i negoziati relativi alla delimitazione della concessione francese.

GERMANIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 16, ore 22 — Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il presidente legge un rescritto dell'Imperatore in cui questi ringrazia, a nome dell'Imperatrice, per gli augurî fattile in occasione del dì lei genetliaco.

L'Imperatore censura il Consiglio per aver rifiutato i milioni pretesi dal Concistoro evangelico per rinunziare all'ordinanza concistoriale del 1573, obbligante il municipio alla costruzione delle Chiese.

Deplora inoltre il tono sacrilego della relativa discussione.

Il presidente osserva quindi che dandosi dei milioni agli evangelici, si irriterebbero le altre confessioni tutte eguali dinanzi al Comune, il quale impugna la suddetta ordinanza del 1573. Soggiunge che il Consiglio stesso censurò le parole sacrileghe e che colui che le adoperò si scusò poi pubblicamente.

Propone infine di passare agli atti il rescritto imperiale.

Il Consiglio dopo avere accolto con mormorii la lettura del rescritto, aderisce applaudendo alla proposta del presidente.

SPAGNA

(S) **Madrid,** 16. — Il presidente del Consiglio, Silvela, dichiarò nell'odierno Consiglio dei ministri che il governo è deciso ad agire energicamente di fronte all'attitudine delle Camere di commercio ed al conflitto di Barcellona.

BORSE E MERCATI

Roma, 16 novembre 1899.

La miglioria si è oggi confermata su quasi tutti i valori. Il buon contegno del nostro consolidato sui mercati esteri è seguito da noi con riserva in simpatia al ribasso del cambio. Per fine corrente si ebbero affari da 99.92 1[2 a 99.97 1[2 e per contanti da 99.77 1[2 a 99.82 1[2. Rendita 4 1[2 109.55.

Banca d'Italia 900 — Commerciale 690 — Credito 607 a 608 — Banco Roma 121 — Generali 82.50 a 83 — Gas 754 — Acque 1148 — Condotte 265 a 265.50 — Molini 94 dopo 92 — Omnibus 418 a 419 — Metalli 210 a 208 — Immobiliari 188.50 a 187.50 — Fondiario 510 a 508 — Ferriere 174.50 — Carburo 488 a 500 — Zuccheri 152 — Concimi 120 a 118 — Forni 141 a 140 — Montecatini 274 a 272 — Valsacco 285.

Cambi offerti.

Francia 107.37 1[2 — Londra 26.85.

Ore 18.30.

Rendita 100.02 1[2 a 100.10 — Gas 767 a 765 — Molini 95 — Condotte 266 1[2 — Credito 610 — Generali 83 1[4.

Cambio dazio doganale 17 novembre L. 106.37.

Dal 13 al 19 — fino a L. 100 — L. 106,60.

BORSE ITALIANE — 16 novembre 1899
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 90	99 80	99 72	99 92
Id. fine	— —	99 95	99 90	— —
Id. 4 1[2 0[0	109 40	109 25	109 20	— —
Az. B. d'Italia	900 —	— —	901 —	903 59
„ B Generale	— —	84 50	— —	— —
„ ferr. Medit.	540 —	541 —	540 —	539 50
„ „ Merid.	720 —	722 —	721 —	720 50
„ di Torino.	— —	— —	350 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	206 —	— —
„ Tiberina. .	— —	— —	— —	— —
„ Sovvenz. .	— —	— —	— —	— —
„ Nav. Gen.	579 —	582 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	459 —	461 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0[0	— —	302 —	— —	— —
Id. Merid. . .	— —	319 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0[0	— —	498 —	— —	— —
„ „ 4 1[2	— —	508 —	— —	— —
„ S. Paolo .	— —	— —	507 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	106 45	106 37	106 42	106 45
Berlino id.	131 45	131 40	131 40	131 40
Londra id.	26 87	26 85	— —	— —
Londra a 3[m.	— —	— —	26 84	26 51 1[2

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Genova, 16, ore 22,10. (Borsino) — Rendita 99,85 contanti 100,05 fine mese — Meridionali 721,50 — Mediterranee 542,50 — Navigazione 579 — Raffinerie 461 — Raffinerie nuove 350 — Banca d'Italia 900 a 901 — Acciaierie 1415 — Banca commerciale 695 — Credito 607 a 608 — Carburo 499 — Metalli 207 — Molini Alta Italia 245 — Miani 100 — Eridania 109 — Venete 79.

Consolidati - Media uff. del Regno. - 15 novembre

	con cedola	*senza cedola*
5 0[0 lordo	99 53	97,53
4 1[2 netto	109.39 3[8	108 26 7[8
4 0[0 netto	99.18	97.18
3 0[0 lordo	62.17	60 97

Parigi, 16, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura preced'e
RENDITE: franc. 3 0[0 amm.	— —	99 50	— —
„ 3 0[0 perp.	100 35	100 40	100 50
„ 3 1[2 0[0	102 12	102 10	102 12
ITALIANA 5 0[0	94 05 94 —	94 15	93 75
turca . . .	21 90	22 15	22 —
spagnuola	66 65	66 20	66 45
russa nuova . . .	— —	87 —	87 —
portoghese . . .	— —	24 90	25 —
ungherese. . . .	— —	99 75	— —
Egiziano 4 0[0 . . .	— —	106 —	106 —
Banca di Parigi. . .	1077 —	1080 —	1078 —
Banca Ottomana. .	— —	559 —	552 —
Credito Fondiario. .	— —	717 —	717 —
Azioni Suez	— —	3615 —	3600 —
Lotti Turchi. . . .	— —	117 ½	116 —
Fer. Meridion. ital. .	678 —	678 —	673 —
CAMBI: sull'Italia. . . .	— —	6 ⅝	6 ½
su Londra	— —	25 24 ½	25 24 ½
su Madrid	25 82	— —	— —
sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, ore 15,30 (fonte francese) — Mercato eccellente, specialmente per rendita italiana.

Parigi, 16, ore 16,32. — (Fonte italiana). — Qualche realizzo *extérieur* resto mercato fermissimo 100,45 — 17[10 — 94,15 — 35[25 — 50[50 — 678 — 22,15 — 25,35 — 559 — 66,17 — 30[1 — 75[50 — 105[1 — 160[5 — 175[1 — 250[5 — 1182 buone compre 11[90 — 26[10 — 3615 — 1085 — 273 — 195 — 271 — 290 — 24,40 — 638 — 318 — 105 — 600 — 597 — 96 — 77 miniere fermissime.

Vienna, 16 ferma

	14	16
C. austriaco	368 75	369 —
R. aust. oro	117 20	117 —
Id. carta	99 85	99 75
N.ni oro.	9 58 ½	9 58 ½
Lire ital.	44 90	44 90
C. Londra	120 70	120 72

Londra, 16, chiusura

	16	16
N.i Cons.	104 —	103 ⅞
Italiana .	92 ¾	93 —
Turca .	21 ¾	21 ⅞
Egiziano	104 ½	104 ¼
Argento .	27 ½	27 —

Berlino, 16, ferma

	15	16
Ital. cont.	93 —	93 40
f. mese	93 —	93 50
It. Merid.	132 90	133 70
„ Medit.	100 25	101 —
Obb. ferr. 3 0[0	56 30	56 40
„ Merid.	60 10	— —
„ Roma	94 30	— —
„ Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo . .	216 60	216 45
cambio Italia	— —	76 05

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia.	4 per 0[0
Francia. . .	3 per 0[0
Inghilterra. .	5 per 0[0
Germania. .	5 per 0[0
Austria. . . .	6 per 0[0
Belgio.	3 per 0[0
Spagna. . . .	4 per 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 16 novembre ore 18,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno. TENDENZA sostenuta	Balle N.	10000

Havre, 16 novembre ore 16,15 (urgenza apertura)

Cotoni - Vendite probabili del giorno. Prezzo fine novembre. TENDENZA calma	Balle N. L. 46 1[8	5000
Caffè Santos good average. TENDENZA sostenuta	Vendita sacchi N. Prezzo f. 35 75	22000

Parigi 16 novembre ore 1,51

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	29	50	29	50	
Avena	16	75	16	75	
Olio di colza. . . .	58	75	58	25	
Spiriti. .	36	50	36	75	
Zuccari	109	50	104	—	

PLATTI LUIGI, gerente.

L'UCCELLINO DI PARADISO

Romanzo di L. FULLERTON

Traduzione di E. C. T.

I.

In questa contingenza, come sempre, si ricorse al consiglio dell'abbate Lifford. Costui conosceva una signora d'animo elevatissimo, che aveva una figliuola, a cui consacrava tutte le cure e tutti i pensieri della sua esistenza.

Rimasta vedova del suo secondo marito, il signor Redmond, dopo pochi mesi di matrimonio non ne ebbe altra eredità, che quella di un suo figliuolo natogli dalla prima moglie e che volle affidato alle sue cure. Tutti coloro che conoscevano particolarmente mistress Grey sapevano che ella sposando in seconde nozze il signor Redmond non aveva agito nè per calcolo, nè per ambizione.

Egli, povero artista, e per di più ammalato, non poteva offrirle nulla di molto seducente, ma nell'animo nobile e generoso di lei prevalse il desiderio di addolcire l'infelice esistenza del poveretto, che aveva i giorni minacciati da una terribile malattia, ed ella trovò, nella propria abnegazione, la ricompensa del sacrificio.

Il piccolo Maurizio, che la chiamava mamma tanto dolcemente, l'affettuosa riconoscenza del marito, furono le sue gioie nel nuovo matrimonio.

Il gran villaggio che ella abitava coi bambini era posto in vicinanza del castello Lifford-Grange e attorniato da colline ridenti. La casina della Redmond era microscopica, ma linda e graziosa e il giardinetto attiguo, una vera fioritura di azalee, di rose maggioline, di lilas e tuberose. Le piante rampicanti si sollevavano all'altezza delle finestre adornandole vagamente.

Geltrude e Maria Grey strinsero tra loro una calda e vera amicizia. Spesso la nobile fanciulla, recandosi nella semplice casina dell'amica, vi trovava la gaiezza, che invano cercava nell'avito castello paterno.

Maurizio Redmond chiamava la gentile visitatrice — *Uccellino di Paradiso* — tanta vivezza animava la sua personcina snella, e tanto carezzevoli aveva la voce e lo sguardo. Ben presto questo nome fu adottato dalla turba di fanciulli del villaggio, che vedendola arrivare tra loro la salutavano dicendo:

— Buon giorno, bell'uccellino di paradiso!

Le visite di Geltrude all'amica divennero sempre più frequenti e più intime; ma nessuno al castello, dubitava che Maurizio prendesse tanta parte attiva ai giuochi delle due fanciulle, e che Geltrude associasse di gran cuore il giovanetto alle loro partite di piacere.

Veramente Maurizio, dotato di una intelligenza precoce, rivelava qualità preziose, e rari doni di natura, ai quali la nobile fanciulla non era insensibile.

Spesso egli le narrava storie di cavalieri erranti, di principesse spodestate, di fate splendide e benefiche, e le recitava poesie e vecchie ballate, con vero gusto della ingenua ascoltatrice, abbagliata dai racconti meravigliosi e suggestivi.

Passarono due anni in questa intimità piacevole. Poi Edgardo fu mandato al collegio per completare la sua istruzione e Maurizio, partito per Londra, non fece a Stonehouse che rare visite.

Tutto cambiò per Geltrude e Maria, che rimasero sole coll'unico, conforto della loro amicizia, per consolarsi nell'assenza dei due giovanetti, che abbellivano i trattenimenti giornalieri.

II.

Erano passati sei anni da che Maurizio aveva lasciato Stonehouseleigh, ed appunto in quel giorno, in cui Geltrude e Maria ricordavano i giuochi dell'infanzia, sedute al rezzo di vecchie querce ombrose, egli aveva annunciato il suo ritorno. Grandi festose accoglienze si preparavano per quell'arrivo inaspettato. Le due giovinette si scambiavano dimande senza fine sul suo conto.

— Credi tu che lo riconosceremo? Come si sarà fatto grande! Sarà ancora appassionato per la poesia, ovvero l'avrà trascurata per la musica?

— No — rispondeva Maria. — Egli pensa come Shakspeare, che la musica e la poesia s'accordano perfettamente, come due buone sorelle.

" Ricordo che nel mio breve soggiorno a Londra egli mi leggeva ogni sera un canto, col quale magnificava le foreste, le colline, le pianure, il ruscello che scorre nella nostra campagna e allora gli si inumidivano gli occhi di lagrime.

" Ti giuro che quelle poesie avevano un fascino potente, e mi facevano desiderare e rimpiangere il nostro cantuccio solitario, in mezzo alla vita rumorosa della capitale.

— Allora tu sai, indovini che cosa vuol dire stancarsi del luogo ove si vive: stancarsene al punto da non poter sopportarne più la vista?

— Oh, no! — rispondeva Maria — Non ero poi tanto stanca di Londra; solamente provavo un vago desiderio di tornare alla mia campagna.

— Ebbene io non posso; non so adattarmi qui alla mia vita e sembrami che la nebbia più folta del Tamigi in un triste giorno d'inverno sarebbe d'una limpidezza smagliante, in confronto del tetro buio del mio castello.

— Mia povera Geltrude é sconfortante e molto triste l'udirti parlare così della casa di tuo padre!

— Della casa di mio padre?! soggiunse Geltrude con intonazione di voce vibrante di sdegno e di dolore. Ah Maria! tu, non indovini le torture dell'animo mio! Non capisci quel che sia desiderare intensamente ciò che non si può raggiungere! Io sento qualche cosa in me che mi attira, che mi trascina, verso un mondo che non conosco, e dal quale sono bandita. Dev'essere così bello questo mondo che mi figuro con la fantasia!

— Vuoi tu parlare del mondo che Iddio ha creato, ovvero del mondo di cui si ha idea per le descrizioni di Cowper?

— Io voglio parlare, replicava Geltrude esaltata, del mondo come è uscito dalle mani di Dio abbellito dall'arte, che il genio dell'uomo arricchisce.

" Voglio parlare di Londra, non già come l'hai veduta tu, da una modesta casa, posta in una strada remota e nella vita prosaica del lavoro giornaliero; ma di Londra con tutto il suo lusso con la sua Corte e il Parlamento; con tutto ciò che Carlo Lambert chiama la sua poesia; voglio parlare di Parigi e de' suoi splendori, dell'Italia, del suo cielo, e dei suoi monumenti, delle chiese immense e decorate sontuosamente, delle rovine e delle antichità di Roma, delle grandezze di questa città portentosa, delle Alpi, con le loro eterne nevi, del mare con le profondità de' suoi giochi e la bellezza de suoi vascelli, voglio parlare della politica, della letteratura, della società; insomma di tutto ciò che vive, che si agita, che s'appassiona, che freme.

Ecco l'oggetto de' miei sogni, ecco ciò che mi é negato per sempre.

Maria ascoltava meravigliata tutta questa espansività di desideri, e nella mestizia delle proprie idee rispose:

— E come mai caro Uccellino di Paradiso, sei giunta a conoscere tutte queste cose?

— I libri, mia cara, mi hanno fatto la rivelazione di tutte queste grandezze. Ed io sono rimasta affascinata da tanto splendore. Tu non conosci quanto io so per mezzo della lettura, che occupa gran tempo delle mie ore solitarie. E quando non leggo sogno... sogno tutto ciò che la immaginazione mi rappresenta.

— Anche a me accade talvolta di sognare, replicava Maria ingenuamente, ma siccome il mio sonno è profondo, così non è sempre popolato di visioni.

— Geltrude rispose sorridendo.

— Ma non intendo parlare dei sogni che occupano la nostra mente durante il sonno.

Voglio dire dei pensieri che ci tengono assorte quando sedute vicino alla finestra, le mani conserte gli occhi fissi al cielo, ci lasciamo trasportare come alla ventura verso l'ignoto.

" Allora un torpore c'invade, la vita sembra sospendere il suo corso; e il proprio destino si intravede come attraverso un leggiero tessuto vaporoso, che il minimo soffio può squarciare. Non hai tu mai sognato così Maria?

— Sì, rispose la semplice fanciulla, qualche volta accade a me pure quel che tu dici, ma allora io mi sforzo di ricondurre i miei pensieri alla realtà della mia esistenza e ai doveri presenti.

— No, Maria, tu non capisci quello che provo io, ma ti presterò un libro che trovasi nascosto nei vecchi scaffali e che ho letto avidamente, e capirai allora quello che non so nemmeno spiegarti. Tu non hai letto sin qui che libri di preghiere, disse ella con una leggiadra mossa di disprezzo.

— Oh no, tu erri, replicò Maria; Maurizio, quando era con noi, leggeva ad alta voce, durante l'ora del nostro lavoro, bellissime storie e drammi e anche romanzi. Ma da sola, non ho mai letto nulla, senza permesso della mamma. D'altronde la nostra posizione nel mondo dovrà essere tanto diversa! Quel che giova a te può recare danno a me o per lo meno essere inutile.

— La mia posizione!? E che cosa supponi deva esser un giorno?

" Non altro che di vivere e morire vecchia zitella a Lifford-Grange. O forse per variare, potrei rinchiudermi in qualche convento.

" E' tale la mia aspirazione per qualche cosa di nuovo, che talora penso con desiderio a farmi monaca.

" Ma perchè almeno non mi hanno rinchiusa da piccina in qualche educandato? Almeno avrei giorno e notte lavorato per distinguermi dalle altre e ottenere le mie brave medaglie di merito. L'emulazione sarebbe stata uno stimolo potente, per me, per fare qualche cosa di grande.

" Ma tu non senti batterti il cuore e il fuoco salirti alla testa leggendo le eleganti pagine degli autori celebri, che hanno lasciato il loro nome grande e glorioso?

" Tu ridi e io so bene quel che vuoi dirmi. Non sono le estasi di questo genere che ci apriranno le porte del cielo. Ma non è meglio innalzarsi in qualunque modo, piuttosto che rasentare la terra? Oh! avessi almeno le ali d'una farfalla, se non mi è concesso d'avere quelle dell'aquila!

Maria crollava la testa in segno di disapprovazione e Geltrude proseguiva:

— Dimmi, sono sola forse a pensare così? Maurizio non è commosso come me da tutte le cose di cui ti parlo?

Una nube leggera passò sul volto di Maria che con un lieve sospiro rispose:

— Anche troppo!

— Ma perchè troppo? Maurizio è artista e io ho letto che la esistenza d'un artista deve svolgersi in mezzo alle cose belle. Il genio si uccide nella vita trascorsa tra la monotonia e la calma.

— Credo, replicò Maria, che anche l'artista può trovare nell'intimità del focolare domestico la felicità dell'esistenza sopratutto se...

— Se... che cosa? interruppe vivacemente Geltrude.

Maria abbassò il capo e col rossore sul volto rispose a mezza voce:

— Se ama... e se è riamato...

— Se ama!? Ah l'amore dev'essere qualche cosa di strano, di potente e che deve far provare le gioie più pure, i dolori più intensi! Ho letto che questo sentimento agita, sconvolge, simile alla tempesta che solleva i flutti, simile all'uragano che schianta gli alberi nella foresta.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 centesimi, oppure con cartolina vaglia

All'*Amministrazione de* **Popolo Romano**

Via Due Macelli, 6-9, — **Roma**.

Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5**.
STATI DELL'UNIONE (oro) . . Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10**.

POPOLO ROMANO ed ECO DELLA MODA (1)

ITALIA . . . . Anno L. **21** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6**.
STATI DELL'UNIONE (oro) . . Anno L. **45** — Sem. L. **23** — Trim. L. **12**.

(1) L'*Eco della Moda* è il più bel giornale di mode per famiglia. Editore Treves viene spedito ogni settimana.

INSERZIONI. *Necrologi* di 50 parole: L. **5** - di 75: L. **8** - di 150: L. **15** - Croce in più. *Corpo del giornale*, L. **2** per linea (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. **1** la linea - *Picc. Cron.*, Cent. **80** - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) Cent. **70**.

4a Pagina. Cent. **20** la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnata.
—*(Trattandosi di, più inserzioni, ribasso da convenirsi.)*—

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

GUIDA FORESTIERE

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: BIBLIOTECA VATICANA, Entrata in via Santa Marta, dalle 10 alle 15.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 9-11. (Permesso via Sagristia 8).
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scuderie.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 15.
Id. DI GESSI: Via Vanvitelli 6A, dalle 15 alle 18.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44; dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 12 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11 e 13 15.
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via Merulana: 9 alle 16 1/2.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1/2.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.

Ingresso Cent. 50.

Colosseo piani superiori dalle 9 alle 16 1/2.
Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: Via Porta S. Sebastiano dalle 9-15.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1/2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Palazzo Farnesina: via Lungara 230, dalle 10 alle 15 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 13 alle 16.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 alle 16 3/4.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 3/4.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 3/4.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0 | **AVVISI ECONOMICI** | Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Napoli	7,15	9,20	—	18 25	17,—	19,35	21,53
Pisa	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Torino	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Milano	7,40	8,5	14,35	20,50	21,32	—	—
Foligno-Ancona	7,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	9,35	11,50	16,30	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,30	—	12,10	—	—	17,5	—
Frascati	6,45	9,35	12,5	—	16,10	17,56	—
Marino-Albano	6,35	9,25	13,17	—	—	17,10	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,35	9,25	—	—	—	17,10	—
Anzio-N. („ Ciamp.)	7,—	—	—	—	—	17,40	—
Velletri-Terracina	7,—	—	11,38	16,25	17,40	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,44	—	10,—	17,23	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,48	14,—	—	15,25	20,10	—
Pisa	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Torino	6,55	—	9,47	11,27	16,35	22,44	23,30
Milano	6,55	—	9,47	11,37	16,35	22,44	23,30
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	19,10	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,—	—	15,25	—	19,20	22,35	—
Tivoli	9,—	15,25	—	17,35	19,20	22,35	—
Civitavecchia	—	—	9,27	—	19,30	—	—
Frascati	7,25	9,15	13,41	16,47	19,40	—	—
N.-Anzio (v. Albano)	—	8,4	—	—	19,52	—	—
N.-Anzio („ Ciamp.)	7,40	14,30	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	—	8,4	10,51	16,57	19,52	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,52	—	15,10	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,22	14,25	—	20,54	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,30	15,15	18,—	festiv.	—	—
Bagni a.	6,30	7,33	10,32	12,32	16,23	19,9		—	—
Tivoli a.		8,16	11,10	13,10	17,1	19,46		—	—
Tivoli p.	festiv.	6,46	8,57	11,54	15,53	17,30	19,12	—	—
Bagni p.		7,22	9,35	12,32	16,31	18,8	19,48	—	—
Roma a.		8,33	10,43	13,40	17,38	19,16	20,56	—	—

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsi